

SETTEMBRE. Il sollievo dal caldo afoso, ma l'insistenza di temporali quasi improvvisi, pieni di tuoni e fulmini e l'ululare di cagnetti spaventati. Ma poi anche giornate di luce e clima bellissimi; e il parco ancora lussureggiante di infinite sfumature di verde. Purtroppo pure i problemi incancreniti da anni ed

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIV n. 460
Settembre 2013

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

enfattizzati d'autunno. Fabbriche chiuse ben oltre le ferie, anche per sempre; il perdurare di indecisioni politiche: per lavoro, sanità, scuola. Nuovi egoismi e violenze... Per fortuna c'è la ripresa di attività culturali e d'incontro che dà ossigeno allo spirito. E subito viene voglia di pensare positivo. (Simpl)

LA STANZA DEL SILENZIO

Berlino fino a metà della nostra vita era stata la città dei fantasmi cattivi. Poi, con un gruppo di ragazzi straordinari, siamo andati anche noi a raccogliere frammenti di muro nell'anno della sua caduta. C'è una fotografia che ci ritrae tutti, quasi arrampicati su quel monumento di vergogna, come a partecipare a una definitiva demolizione. Con i volti giovani e sorridenti. Perché felici di quella specie di miracolo che aveva posto fine allo scempio di una innaturale divisione. Perché felici per l'inizio di quella che si sperava una stagione tutta nuova per l'Europa e il mondo.

I sogni, poi, nella realtà avrebbero dovuto fare i conti con i miasmi di nuovi nazionalismi, nuovi razzismi, nuovi egoismi, nuove grettezze. E ci siamo in mezzo. Ciò non toglie che la città che era stata simbolo della peggiore crudeltà e bruttezza morale, ora si presenti come l'esatto opposto. Bellissima, nuova, purificata - quasi del tutto - del grigiore drammatico che ancora vent'anni fa intristiva oltre la porta di Brandeburgo.

Ma per la verità non è questo che volevamo dire più di tanto, perché di tutta Berlino, dall'ultima volta che l'abbiamo visitata, abbiamo conservato negli occhi e nel cuore uno spazio piccolo, disadorno e quasi in contrasto con tutta la vivacità della città rinata. Si tratta di una stanzetta, subito al di là del famosissimo arco delle parate naziste, collocata all'inizio della Berlino est del fu comunismo tedesco. Una saletta dalle pareti bianche e spoglie, con delle sedie disposte in ordine sparso, quasi a indicare il contrario di una volontà ordinatoria che l'immaginario collettivo facilmente attribuisce alla civiltà tedesca.

Un solo cartello, in molte lingue, che dichiara l'intenzione di quel luogo. Permettere a tutti di stare in silenzio, senza annegarsi nella fantasmagoria di una capitale che evidentemente vorrebbe far dimenticare un recente passato di tragedia. La stanza del silenzio: simbolo e richiamo attualissimo a

non lasciarsi prendere né dalle angosce del passato ma neanche lasciarsi sedurre dalle presunzioni del presente. Il coraggio di una stanza del silenzio che può ben dirsi un luogo dell'anima in cui rientrare in se stessi; e proprio nel mezzo di un luogo che era stato centro di un sovvertimento demoniaco.

Come non pensare a questa invenzione suggestiva e, per chi la sperimenta con partecipazione, non poco sconvolgente, come l'indicazione concreta di una esigenza: cercare nella ragionevolezza, nella riflessione, nel profondo di sé, fuori dai rumori assordanti di violenza o di baldoria, e fuori dalle spinte centrifughe di ogni tipo, novità di energie e di rilancio, di speranza e quindi di moralità. Soprattutto il buon senso di una umanità che purtroppo può arrivare all'abominio, ma anche recuperare e ripartire; soprattutto se insieme, prescindendo da ogni differenza che può distogliere dalla retta ragione sino a far perseguire la distruzione reciproca.

Tutti pensieri che in questi giorni bui per l'Italia e per il mondo ci fanno immaginare come sarebbe bello poter aprire stanze del silenzio nei palazzi del Parlamento Italiano; e qualche stanzino in ogni sede di giornale o mass media. Ma soprattutto nel cuore di ciascuno: specie di chi si dice credente, eppure non riesce ad alimentare ragionevolezza e speranza.

Luciano Padovese



FOTOGRAMMI. Ci è sempre piaciuto il cinema, senza mai diventarne fanatici. Nell'infanzia pochi film, a causa dei vesperi parrocchiali, tanto indigesti quanto obbligatori per noi chierichetti. Poi black-out in epoca di studi medi e liceali; reclusi, come eravamo, per una formazione piuttosto claustrale. Poi Roma: percorsi organizzati di formazione cinematografica. E allora, tutti i capolavori del passato e di quel presente erano nostri. Molto presi, con l'inseparabile amico un po' trasgressivo, ora grande cardinale della Chiesa cattolica. Ritornati alla base, tante stagioni di cineforum e di programmi anticipatori nella nostra Casa della Cultura. Infine, per noi, non più tempo di cinema; per l'obbligo di scegliere altre esigenze e doveri prioritari. Ma nell'inconscio e nel sottofondo, una grande fedeltà a pellicole dell'anima. Nel cuore, soprattutto il film della nostra lunga esistenza. Con il ritorno insistito di spezzoni e fotogrammi speciali. Ora, soprattutto. Le immagini dell'orto e del cortile dell'antica casa, ai bordi del centro storico. Mentre si parla di orti solidali, quasi nuovi orti di guerra, da tempi di crisi. E sentiamo dire di ottimi pomodoro al posto dei fiori nei vasi sul davanzale. Però, ad ascoltare, sembra quasi un vezzo. Perché noi bambini si sudava a raccogliere erbe cattive che crescevano dispettose in mezzo alle cose buone. E che fatica vangare, per difficile obbedienza, i pochi tratti di terra del nostro orto. E bagnare dal secchio, con l'acqua attinta dal canale vicino.

Elepi

SOMMARIO

Ferragosto in città

Nella Pordenone con ritmi diversi, gente venuta da lontano prende coraggio e anima piazze e parchi. **p. 2**

Polonia modello Friuli

Mentre da noi l'industria è in difficoltà, nella Bassa Slesia si respira aria del boom economico anni '60. Le pubbliche amministrazioni hanno creato ambiente favorevole a investimenti. **p. 3**

Piano Marshall FVG

Forse si può uscire dalla crisi individuando settori strategici. Non contributi a pioggia ma sgravi fiscali e energia. **p. 5**

Burocrazia Vs. Innovazione

Il cambiamento esige un processo di quotidiana autocritica che deve investire ogni attività negando il "si è sempre fatto così". **p. 7**

In vacanza con i figli

Lavoro non facile per i genitori alle prese con piccoli "inesauribili" e adolescenti iperconnessi da prendere con le pinze. **p. 8**

Apertura anno UTE

A Pordenone un programma fitto di trentacinque Corsi, trenta Laboratori, Viaggi e Visite guidate da fine settembre a maggio 2014. **p. 8**

Russia e Croazia

Resoconti dalla vicina Repubblica entrata nella UE e da un viaggio in Russia tra devozioni e disparità economiche. **p. 9**

Delle cose non viste

Sabato 14 settembre alla Sagittaria di Pordenone inaugurazione della mostra "Frank Dituri. Delle cose non viste" del fotografo italo-americano. **p. 11**

Sentieri illustrati

Quattro artisti dell'illustrazione per l'infanzia per la quinta edizione della mostra "Sentieri illustrati". **p. 13**

Curiosi e Pordenonelegge

Giovani operatori turistico-culturali da 16 Paesi per lo stage internazionale "Curiosi del territorio". Un settembre ricco di eventi coronato dal festival Pordenonelegge. **p. 15-17**



PAPA FRANCESCO E DOMENICO QUIRICO

Vogliamo riempire questo piccolo ma importante spazio con appelli per la pace, e perché si trovi il coraggio del negoziato. Quelli di Papa Francesco, che ben si sono incrociati in questi giorni con la testimonianza di Domenico Quirico, il giornalista de La Stampa, ritornato dalla Siria. Pregarci per la pace è l'hashtag ricorrente nel profilo ufficiale del Papa in Twitter. Frasi brevi, lanciate in nove lingue: "Le tante guerre in giro per il mondo e quella ora in Siria sono davvero per "problemi" o per "vendere armi?"; "Chiedo di intraprendere con coraggio e con decisione la via dell'incontro e del negoziato"; "Con tutta la mia forza, chiedo alle parti in conflitto di non chiudersi nei propri interessi".

Mentre Domenico Quirico, viso scavato e occhi che hanno visto orrori, descrive "Un Paese dove anche anziani e bambini non hanno paura di essere cattivi". **Laura Zuzzi**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI BILATERALI

GIORNATE BURRASCOSE

Improvvisamente, il verso gracchiante e prepotente del gallo dei vicini spezza la quiete calata con la notte tra case e campi. È il segnale. A suoni acuti dalle note vertiginose rispondono altri ovattati dalla lontananza, in un crescendo di prove d'orchestra con musicisti impazziti. È così che il buio si spezza obbligando animali e uomini a riprendere l'andirivieni della giornata.

Le due gatte di casa, rimaste all'aperto per le caccie notturne, rientrano sotto lo sguardo implorante del cane Ciccio. Lui non può entrare ma tra poco, pancia a terra, inizierà le sue corse scalmanate abbaiano agli scoiattoli che lo sbeffeggiano giocando all'altalena tra gli alberi più alti. O facendo spaventare a morte le donne in bicicletta al di là della siepe.

Coccole, strusci, miagolii di saluto o di protesta se qualcosa non è al suo posto e finalmente la ciotola. Proprio quella, come il piattino preferito per i bambini, e la tazza del caffè per noi. Ma la quiete non dura molto. Ci sono ospiti. Come una freccia Sbiri, la micia dei vicini, sbuffando e quasi belando entra dalla finestra. L'hanno lasciata sola per troppo tempo e ha voglia di compagnia prima ancora che di cibo. Scompiglio, fughe, assalti. Ma alla fine fame e determinazione hanno la meglio. Bisogna lasciarle posto finché deciderà di andarsene. Non valgono i turni di sentinella e i servizi d'ordine messi in atto dalle due nostre. Ritournerà. Poi, alla fine, un po' di pace. Ognuna si ritira nel posto più accogliente. La Bianchina, saltando su termosifone, frigorifero e armadio, si nasconde tra una pila di libri. Penombra e un tenue spiffero d'aria la tratterranno lì per diverse ore, rilassata come una piuma, con un sonno profondo favorito da due zampe sul muso a ripararla da ogni riflesso di luce. La Ossetti la vedo già arrotolata nella sua cesta, con le orecchiette che spuntano su due occhi da clown un po' malinconico, chiazzato di bianco e nero. È una micia salvata dalla strada, ci parla, e ci lega un lungo percorso che le ha salvato la vita.

Non riesco invece a capire dove si sono nascosti i rospetti usciti di sera a caccia di moscerini e che, pure loro, hanno scelto la nostra come loro casa. Velocissimi, li ho visti saltellare sotto un armadio o forse sono entrati in una fessura del battiscopa.

La tranquillità dura poco. Il caldo e l'afa di fine estate si stanno scaricando in un temporale improvviso. Prima verso i monti, con accumuli bassi e minacciosi stracciati da fulmini e tuoni. Poi si allarga con turbini di vento e scariche di pioggia.

Già da un po' Ciccio aveva lanciato i suoi segnali premonitori. Ora, messa da parte tutta la spavalderia e ogni residuo di orgoglio, si lamenta con guaiti sempre più forti, tenta di arrampicarsi sul davanzale. Vuole entrare. La burrasca ormai è qui, con gli alberi sbattuti dalle ventate che sparpagliano ovunque foglie e rami. Troverà rifugio nell'angolo più buio dentro casa, finché non sarà passato tutto.

Maria Francesca Vassallo



FERRAGOSTO A PORDENONE

Nella città con ritmi diversi gente venuta da lontano prende coraggio e anima piazze e parchi

Diventa invisibile la città d'estate. Le auto non sciamano più numerose, i rumori si attutiscono, i colori si stagliano più nitidi. Ma non è più come un tempo quando ad agosto non c'era più anima viva in giro e tutti i negozi erano chiusi, da qualche anno a questa parte la nostra città di Pordenone nei giorni più torridi d'estate assume semplicemente una connotazione diversa. Nelle strade che portano al centro i bar sono comunque aperti e anche nelle ore più calde, pochi ma affezionati clienti siedono in tavolini assolati e sorseggiano il loro caffè: sono i bar un po' tutti uguali agli occhi di un passante estraneo, ma ognuno con una propria cifra caratteristica, il bar del Milan, il bar della Juventus, il bar dell'Udinese; a questi locali in qualche modo storici si sono affiancati i locali dei nuovi cittadini, anch'essi di gusto omogeneo, ma frequentati in modo diverso. Ecco il ritrovo dei sudamericani, ecco il ritrovo di tante altre etnie che abitano la città e che occupano questi locali senza farne però, se non per la frequentazione, dei luoghi con una propria personalità. È altrove ed in forma episodica e singolare e del tutto non programmata che, a volte, si scoprono isole improvvisate di folklore che arriva da tutti i luoghi del mondo e che si svela, con timidezza e quasi con una certa forma di pudore, quando la città si svuota.

Accade d'estate e anche nei freddi pomeriggi invernali quando sono i centri commerciali caldi di un calore artificiale a riempirsi di sfaccendati e pigri clienti ed il centro è poco frequentato, se non da qualche nostalgico in cerca di una cioccolata con panna dal gusto un po' retrò. La città vuota insomma quando meno te l'aspetti svela i suoi lati nascosti e inaspettati, colori, profumi e fragranze sprigionano da appartamenti nascosti e fanno sognare sogni d'Oriente, musiche caraibiche si odono da vicoli dimenticati e si alternano a ritmi tzigani di solito suonati sottovoce. Ed in questa fusione di culture e di tradizione diverse la nostra assomiglia alle tante città che si sono negli ultimi anni popolate di gente venuta da lontano, che nelle strade semideserte dell'estate prende coraggio e anima le piazze con la propria voce. Piazze, case, vicoli e palazzi, la nostra città cementificata al pari di tante altre è forse diventata più efficiente e più agevolmente percorribile ma ha perso poesia e tanti, troppi, appartamenti vecchi e nuovi sono vuoti. L'acciaio, il vetro, le forme ardite delle nuove costruzioni risultano sinistre e cupe, quasi abbandonate a se stesse. È il grigio a prevalere nella cintura che avvolge il centro storico e ad avvolgerlo come una caligine spessa, opaca ed acre e al pari di tanti altri luoghi, la cementificazione e globalizzazione hanno sortito un effetto spersonalizzante. La città nasconde, ma non cancella ed ecco che, quando si svuota, esce fuori la storia, la grazia scontrosa, l'anima anche della nostra Pordenone, che svela non solo luoghi magari dimenticati o attraversati in fretta nei giorni pieni, ma anche persone e abitudini ingoiate dalla frenesia.

La bella stagione fa riscoprire il gusto della lentezza, della passeggiata pigra, del giro in bicicletta rallentato che consente di osservare con attenzione il balcone fiorito, la villa anni '50 abbandonata, il vicolo con i colori di Burano. Oppure di sedersi a un bar con i tavolini rotondi anni '70 oramai reperto di modernariato e di gustare una nafta, che esiste solo qui e forse non tutti lo sanno. O ancora di avere il tempo di ascoltare le storie degli anziani saggi che raccontano una realtà che non c'è più ad un auditorio composito, formato da persone provenienti dal Nord e dal Sud del mondo accanto a chi in questa città è nato, ha vissuto, ha lavorato ed è questa nuova e delicata armonia il tratto più originale della città che abitiamo. Lo hanno compreso, primi fra tutti, i bambini, ospiti preziosi che riempiono d'estate cortili e giardini pubblici, normalmente disabitati: piccini con gli occhi a mandorla, bambine con i sari colorati, piccoli con i capelli rasta. Si divertono e parlano tra loro la lingua internazionale dei giochi. Nel silenzio torrido di agosto si sentono finalmente i suoni e le chiacchiere gioiose e vivaci dei bambini che ridono e giocano, riempiono la vita della città e stanno insieme nel modo naturale e spontaneo in cui anche gli adulti di tutti i tipi e di tutte le razze potrebbero convivere.

Alessandra Pavan

VOGLIA DI RIPRESA RICORDANDO ANDREW

Stanchi dei pessimismi di chi si compiace a rigirare il coltello nella piaga, di quanti trovano nel cinismo l'unica chiave di lettura del presente, cerchiamo attentamente segnali di speranza che allentino la costante tensione del momento. E diano una direzione in cui credere.

L'ultima mail di Andrew Pochter, il giovane americano ucciso a soli ventuno anni negli scontri di Alessandria d'Egitto dello scorso giugno, dona a chiunque la legga straordinari motivi di riflessione: "Respira la vita ogni giorno come se fosse il primo" - scrive Andrew, educatore giunto in Egitto per un progetto no-profit di insegnamento, ad un ragazzo conosciuto in un campo estivo - "Trova qualcosa che ami fare e non smettere di farlo mai, a meno che trovi qualcosa che ami ancora di più. Non condannare gli altri per i loro errori. Ti rende debole. Non farti scoraggiare da chi si lamenta e critica. Parla con convinzione, perché la tua sicurezza in te stesso vale quanto la tua educazione".

Non occorre certo aggiungere parole a chiosa, ma ricordare piuttosto che tra i tanti delitti contro la persona che i legislatori del mondo si sono dati giustamente pena di concepire e punire, non ve n'è uno che preveda multa o detenzione per i tanti uomini che sembrano provar gioia nel mortificare le aspettative dei giovani e nello spegnere le loro speranze.

Molto più fecondo appare pensare che nei fallimenti si possa imparare e che da ogni disillusione infine ci si riprende, che la società possa apprendere nuovi modelli ed essere rieducata ad amare i sognatori. A giudicare, insomma, le intenzioni e non solo i risultati. Come sembra intendere Papa Francesco in uno dei suoi ultimi tweet: "Tutti noi siamo vasi di argilla, fragili e poveri, ma nei quali c'è il tesoro immenso che portiamo".

Adriano Consonni

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



TECNOLOGIA E CONNESSIONI RELAZIONI A RISCHIO

Non solo le relazioni con le persone ma quelle con le cose. A scapito di creatività e competenza

Aumentano le possibilità, si riducono i tempi, si semplificano le procedure, si assottigliano i costi, si accorciano le distanze. Questi sono solo alcuni dei vantaggi che di solito vengono associati all'impiego di tecnologie sempre più avanzate, all'elaborazione di sistemi in cui domina l'elettronica, alla quale vengono affidati la definizione, il governo e il controllo di tanti dispositivi e attrezzature di cui tutti ormai facciamo uso sostanzialmente quotidiano. Una delega che, al di là degli innegabili vantaggi, porta con sé diversi pericoli, tra i quali quello radicale di deformare, o meglio di snaturare, il senso e la sostanza del nostro rapporto con le cose.

Un tipo di affidamento – quello alle tecnologie – che è decisamente coerente, e perciò ne è anche favorito e assecondato, con lo sviluppo e l'affermazione di una civiltà sempre più connotata da un approccio meccanicistico e consumistico, per cui la serializzazione prevale sull'originalità, l'omologazione predomina sulla singolarità, l'automatismo si impone sulla creatività. Una contro-cultura che condiziona e impoverisce, come si diceva, il nostro modo di relazionarci con le cose, incoraggiando in noi un atteggiamento utilitaristico, anziché l'inclinazione alla loro valorizzazione.

Costituiscono un osservatorio particolare di queste distorsioni quelle professioni che hanno come loro ambito specifico proprio la cura, la manutenzione o la riparazione di attrezzature e apparecchi. Normalmente, infatti, "diagnosi e terapia" a cui sottoporre l'oggetto dato in consegna sono stabilite da un marchingegno elettronico, a cui sono attribuiti il compito e l'autorità di individuare problema e soluzione, senza alcuno sforzo umano. L'operatore deve solo eseguire il mandato assegnato dalla macchina. E, di solito, lo fa passivamente, escludendo qualsiasi barlume di spirito critico. Ed è, forse, proprio questo tipo di comportamento che oggi gli fa meritare il titolo di tecnico specializzato o di super esperto. Ma la professionalità e la competenza sono tutt'altra cosa e richiedono presupposti diversi: innanzitutto la passione e la motivazione, perciò anche la spinta al proprio coinvolgimento e ad investire il proprio impegno. Quella tensione e quell'entusiasmo, cioè, che diventano propulsori di una continua messa in gioco delle proprie abilità e di un'assidua disposizione ad imparare e ad approfondire. E poi l'attitudine e la disponibilità ad entrare in una relazione profonda con le cose, riconoscendo a ciascuna la sua unicità. Quel tipo di rapporto, quindi, che consente di coglierne autenticamente i significati e i valori, le funzioni e le connessioni, i comportamenti e le loro cause, in uno scambio arricchente entrambe le parti. Per cui ogni nuovo contatto è una scoperta e una sfida, uno stimolo e un divertimento, un'opportunità e una crescita. In definitiva, occorre avere quel tipo di atteggiamento che, solo, nutre e matura la dote di capacità, esperienza, competenza, la cui composizione origina e alimenta quello che possiamo chiamare "intuito professionale".

Michela Favretto



RIVIVE IN POLONIA IL MODELLO FRIULI DEL MIRACOLO ECONOMICO ANNI '60

*Mentre da noi si riscopre il valore dell'azienda solo quando essa è in difficoltà o, peggio, è destinata a chiudere i battenti
Viaggio nella Bassa Slesia dove le amministrazioni pubbliche hanno creato un ambiente favorevole a investimenti*

C'era una volta il "miracolo economico" italiano. Tempi lontani, in parte ormai dimenticati, anche se riaffiora la nostalgia per i valori perduti. C'erano fiducia, lavoro e voglia di riscatto. La conquista del benessere era frutto di sacrifici. Nell'immediato dopoguerra, il nostro Paese, nonostante fosse mezzo diroccato e arretrato, costruiva futuro e coesione sociale. Nacque così il "made in Italy", quel mastice di creatività e di orgoglio, che soltanto in parte riesce ancora a tenerci a galla. Oggi, quelle energie si sono spente, o sono imprigionate da lacci e laccioli, per lo più imposti da un potere pubblico eccessivamente esoso e burocratizzato. Purtroppo, a causa di queste situazioni, i gruppi più competitivi cercano opportunità in altre aree geografiche. In Italia, l'imprenditorialità non riesce più a esprimersi. Cerca sbocchi oltre i confini, attraendo le risorse più giovani e più dinamiche. D'altra parte, in una "società liquida" i valori si espandono. E il nostro Paese li perde. Per esempio, in un mio recente viaggio mi è capitato di trovare un pezzo di "miracolo italiano" in Polonia, principalmente nella Bassa Slesia, la regione a maggior influenza tedesca. Nel distretto di Wroclaw (meglio usare il nome italianizzato di Breslavia) sono state clonate le fabbriche friulane e venete di Electrolux: a Olawa si producono le lavatrici, anche quelle con il marchio Zanussi; a Zarow le lavastoviglie; a Swidnica le stufe e le cucine; a Siewierz le asciugatrici.

Tutto è raccolto nel raggio di una cinquantina di chilometri, per sfruttare la fitta rete della subfornitura. È chiaro che nel moderno bacino industriale, dov'è in gioco la leadership tra più gruppi multinazionali, la competizione può contare su condizioni molto vantaggiose. Non a caso, i raffronti con l'Italia sono ormai impietosi. Il nostro costo medio orario del lavoro è di 24 euro (di cui 8 di oneri sociali), contro quello polacco che è di 11 (di cui solo 2,5 di oneri sociali). La media di una paga netta mensile di un operaio raggiunge a fatica i 3 mila zloty, pari a 750 euro, ma circolano dati contrattuali ancora più contenuti (anche inferiori ai 600 euro), soprattutto nelle zone periferiche. Si badi bene che quel tipo di retribuzioni, rapportate ai prezzi locali di alloggi e di beni essenziali, lasciano margini all'accumulazione di risparmi. I bassi salari sono in molti casi integrati, nell'ambito del nucleo familiare, dai proventi dell'attività dei campi, o dalle rimesse finanziarie degli emigranti. Di fatto, si sono riprodotte nell'Est europeo le condizioni che favorirono il nostro "boom" degli anni Sessanta. Per di più, il vantaggio competitivo della Polonia è tuttora garantito, nei periodi di difficoltà, dalla svalutazione della moneta locale (lo zloty), ancora ben lontana da essere sostituita dall'euro, che la maggioranza

della popolazione non vuole pur rimanendo solidamente filo-Ue. Spesso la storia non inventa nulla, si ripete. La Polonia, una volta scelta come bussola l'economia di mercato, dopo il crollo del regime comunista, ha alimentato ovunque la cultura d'impresa. E proprio le amministrazioni pubbliche ci hanno preso gusto. Hanno contribuito a creare un ambiente favorevole agli investimenti e al lavoro. Presto detto: i terreni sono concessi a prezzi stracciati, con licenze edilizie esecutive entro tre mesi; nelle zone economiche speciali (incubatrici di efficienti distretti industriali) gli sgravi fiscali sono pari al 50% di media sul capitale impiegato; l'aliquota sul reddito delle società è del 19%; i costi dell'energia sono del 20-30% inferiori ai nostri.

Sono cifre che spazzano l'Italia. Diciamo pure che ormai da noi si scopre il valore dell'azienda quando essa è in difficoltà o, peggio, quando ormai è destinata a chiudere i battenti. Tant'è che gli interventi a sostegno dell'economia reale sono mossi quasi esclusivamente da logiche assistenziali. Da tempo, nel nostro Paese, gli imprenditori insistono su una serie di strategie strutturali che il governo dovrebbe adottare per salvare un patrimonio di esperienze, perché abbiamo ancora un piccolo margine di vantaggio legato alla qualità e alle tradizioni. Per esempio, il dossier presentato dal Ceced (l'osservatorio strategico nazionale degli elettrodomestici) è un documento ricco di analisi e di proposte: parte da una robusta riduzione del cuneo fiscale, che liberebbe risorse a beneficio di aziende e di dipendenti, per arrivare al superamento delle emergenze energetiche. Invece, è rimasto lettera morta. Come primo segnale di disponibilità era sufficiente l'alleggerimento della pressione fiscale sul lavoro. Per contro, sono state registrate promesse: "Manterremo in Italia il cervello e il cuore del manifatturiero". E i fatti? Soltanto qualche incentivo per risvegliare i consumi, cioè piccole manovre contingenti prive di strategie strutturali. Eppure, gli elettrodomestici rappresentano il secondo polo industriale, dopo l'auto, con 130 mila addetti.

Non solo. L'intera filiera continua a restare all'avanguardia nella ricerca. Dai documenti risulta che, negli ultimi dieci anni, sono stati investiti in Italia oltre tre miliardi di euro nell'innovazione, la quota più importante nell'intera Europa, con interessanti ricadute di know-how sulla fitta rete della subfornitura. Sono cifre di tutto riguardo. Non è poca roba. Ma il silenzio è assordante. E questo atteggiamento non promette nulla di buono, perché si rafforza il rischio di una progressiva de-industrializzazione. Proprio la Polonia, oggi, è lo specchio fedele delle nostre occasioni mancate.

Giuseppe Ragogna



PUOI FARE TUTTO
DA SOLA.


O PUOI FARE VIAGGIA CON ME.



VIAGGIA CON ME

La polizza auto che ti assiste alla guida 24 ore su 24.


ViaggiaConMe è più di una semplice polizza auto perché ti offre ViaggiaConMe Box, un dispositivo satellitare che, in caso di guasto o incidente, ti mette in contatto con i soccorsi 24 ore su 24 e agevola la ricostruzione della dinamica dell'incidente. E con l'acquisto della copertura Assistenza, il Soccorso Stradale è sempre compreso.

 **INTESA SANPAOLO
ASSICURA**

Informati nelle Filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo.

 **CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. che prevede l'installazione in auto di un dispositivo elettronico satellitare. Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito intesa-sanpaoloassicura.com.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



PIANO MARSHALL PER IL MANIFATTURIERO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: FORSE SI PUÒ

Un ruolo baricentrico può averlo la Regione, anche se non esclusivo: individuando, nel dialogo Bruxelles-Roma-Trieste, quali settori risultano strategici per il futuro, agendo con contributi non a pioggia, privilegiando sgravi fiscali e energia

L'urgenza di un "piano Marshall" a difesa del manifatturiero del Friuli Venezia Giulia è dettata dalla tumultuosità degli eventi determinati da una crisi che sta intaccando profondamente il tessuto economico a partire proprio dalla provincia di Pordenone che è stata il motore industriale della regione.

Il caso emblematico è quello dell'Ideal Standard e non solo perché in gioco ci sono 500 posti di lavoro, ma anche per il fatto che l'azienda rappresenta quel che resta di un intero settore, quello delle ceramiche e dei sanitari, che da Galvani in poi ha contraddistinto una fase della nostra storia economica. La chiusura dello stabilimento, imposta dal fondo di investimenti internazionale che controlla il gruppo multinazionale, si accompagna al calo dei volumi produttivi di Electrolux, con una gestione degli esuberanti progressi ancora nel limbo, alla crisi di pezzi della componentistica, tra stop produttivi e delocalizzazioni, alla profonda transizione che investe il distretto del mobile dove gran parte dei piccoli produttori ha dovuto arrendersi alle logiche spietate di un mercato concorrenziale che impone prezzi e catene distributive. In più le alterne vicende di giovani imprese che hanno investito con buoni risultati iniziali sui settori più innovativi ma che hanno pagato pegno di fronte all'impellenza di non perdere mai un colpo per rimanere sempre sulla cresta degli sviluppi tecnologici dimostrano quanto difficile sia l'intrapresa.

Sullo sfondo un settore industriale le cui catene di comando



sono al di fuori del nostro territorio: Zanussi parla svedese, Savio fa parte di un gruppo internazionale, Moro è controllata dai tedeschi e così via. Se a ciò si accompagna il fatto che, pur con le dovute mediazioni, anche le catene di comando del credito, per la maggior parte, rispondono a logiche extraregionali si comprende come sia difficile riuscire a fare sistema per rispondere all'urgenza della crisi.

Un ruolo baricentrico, senza dubbio, può averlo la Regione, anche se non esclusivo: sull'elettrodomestico, a esempio, si è visto come la partita si sia giocata tutta

a Roma, spuntando, non senza difficoltà, bonus nel pacchetto ristrutturazioni che si vedrà nei prossimi mesi se saranno riusciti a dare ossigeno a un settore che conta altri marchi storici che parlano italiano.

È chiaro, però, che nel dialogo Bruxelles-Roma-Trieste il Friuli Venezia Giulia può mettere in campo una nuova politica che in primo luogo individui quali sono i settori, nel manifatturiero, che possono risultare strategici per il futuro. Dare tutto a tutti, con finanze scarse ed entrate fiscali che risentono drammaticamente della crisi, non è più possibile. Detto

questo probabilmente è finito anche il tempo dei contributi a pioggia alle imprese, un meccanismo farraginoso dal punto di vista burocratico – nonché costoso – che alla fine ha disperso le risorse in mille rivoli.

Ci sono due costi di sistema, preso atto che è difficile e iniquo comprimere le retribuzioni base dei dipendenti, sui quali il sistema stesso può incidere: il cuneo fiscale sul costo del lavoro e gli oneri legati all'energia. Ebbene pensare a tagli mirati di Irap e oneri fiscali può essere una politica a largo raggio sulla quale la Regione può impegnarsi. Rispetto all'energia la

vicenda Ideal Standard dimostra quanto importante sia stato il sostegno del Veneto alla realizzazione dell'impianto di cogenerazione dell'azienda a Trichiana. Un contributo che ha probabilmente avuto un peso non indifferente nel salvare quello stabilimento rispetto a Orcenico. Anche in questo caso la combinazione tra sostegni regionali e degli enti locali e incentivi legati alle energie pulite può fare la differenza.

E i soldi? Vanno trovati inevitabilmente tagliando l'elefantica macchina della Regione, intesa come apparato amministrativo ma anche come articolazione delle competenze. Inoltre continuare a pensare a strutture amministrative municipali polverizzate come oggi è un non senso. È necessario che si arrivi ad aggregazioni di almeno 20 mila abitanti, senza per questo cancellare campanili, ma semplicemente affidando a consigli di sindaci delle singole comunità le scelte di un territorio più vasto mettendo insieme uffici, polizie locali e quant'altro secondo la vecchia logica delle economie di scala. Solo in questo modo, tra l'altro, la cancellazione delle Province assume un significato compiuto e non appare come l'agnello sacrificale sull'altare della lotta agli sprechi.

Via, quindi, solo per citare un altro esempio, ai contributi a interi settori produttivi, privilegiando, per l'appunto, sgravi fiscali e sull'energia che non necessitano di click day, montagne di carte e tempi di erogazione incompatibili con le necessità del presente.

Sembra poco, ma sarebbe già tanto. **Stefano Polzot**



POSITIVI SEGNALI DI RIPRESA DA CHI INVESTE IN RICERCA

Commesse da Libia o Paesi dell'est, Cina e anche Brasile. Per camion attrezzati ma anche per alcuni mobilifici. Multinazionali che non scappano ma investono in risparmio energetico

Lo sapevate che la primavera araba passa anche per la Cappelotto spa di Fontanafredda? La società sta fornendo alla Libia 115 camion attrezzati di cisterne per lo spurgo delle fogne. Una commessa da 4 milioni e mezzo di euro. I dipendenti sono 165 (con lo stabilimento di Gaiairine). Il fatturato, che a fine 2012, è stato di 40 milioni di euro, a conclusione del 2013 sarà di 45. «Esportiamo in 30 paesi, il 75% della produzione, dalla Cina al Brasile» fa sapere l'amministratore delegato Luigi Cappelotto. Questa è una delle tante aziende che sfida positivamente la crisi. «Perfino tra i mobilifici ci sono industrie che non hanno attraversato il tunnel della recessione – fa sapere Fiore Piovesana della Cannel – quelle che per tempo si sono in-

ternazionalizzate o quanto meno hanno consolidato il loro export». Ci sono aziende del mobile, nell'area del Livenza, che in questi mesi hanno lavorato perfino di sabato, sull'onda di commesse dell'Ikea e dei grandi centri di distribuzione. Pochi vogliono scommettere sulla ripresa entro fine anno, come dice il Governo, però segnali ci sono in tante situazioni nell'area Friuli Occidentale e vicino Veneto. La multinazionale O-I (Owens Illinois), leader mondiale nella produzione di contenitori di vetro per alimenti, ha annunciato di voler investire 50 milioni di euro nel suo stabilimento di Villotta di Chions (PN) per potenziare e innovare i processi produttivi. Gli interventi programmati mirano infatti al risparmio energetico. Al termine dell'investi-

mento, che permetterà in sostanza di innovare radicalmente tutto il ciclo produttivo, l'occupazione crescerà di circa il 20 per cento rispetto agli attuali 130 addetti. «Hanno resistito alla crisi – spiega la presidente della Regione, Debora Serracchiani, con riferimento anzitutto alla O-I Manufacturing – quelle imprese che hanno saputo investire in ricerca e innovazione, internazionalizzazione e competenze per superare la fase di ricambio generazionale». La Regione accompagnerà questi percorsi con la riduzione della burocrazia, l'accesso al credito, il sostegno all'internazionalizzazione, politiche del lavoro. Nel capannone di Acco Costruzioni, a Portogruaro, il Gruppo Maschio Gaspardo, multinazionale leader nella produzione di at-

trezzature agricole investirà nei prossimi 5 anni più di 100 milioni di euro. Il gruppo ha sede a Campodarsego, nel Padovano, ma, anziché delocalizzare, farà scattare dal Portogruarese la sua testa di ponte verso l'Est. L'azienda ha 1.600 dipendenti, è presente in 100 Paesi del mondo, nel 2012 ha fatturato 235 milioni di euro. Se Electrolux di Susegana ha lavorato durante il ponte di Ferragosto, la Maschio Gaspardo ha attraversato il mese di agosto operando 24 ore su 24, per partire col marchio Unigreen entro questo mese di settembre. Assicura il presidente Egidio Maschio: «Quest'anno partiamo assumendo 100 persone alle quali se ne aggiungeranno altre 100 il prossimo anno». E che dire delle prospettive di sviluppo di un settore com-



pletamente diverso, come quello delle pizze? C'è un'azienda, a Fregona, al confine con la provincia di Pordenone, che confeziona pizze surgelate che sta per raddoppiare la produzione e gli organici. Sta lavorando di sabato, talvolta anche di domenica. E la Roncadin di Meduno, che ha aperto strada nel settore, non è certo da meno. Per le nuove commesse ha assunto, seppur a tempo determinato, una quarantina di persone. L'orario di lavoro è su tre turni di 6 ore ciascuno. Tutti sanno quanto sia in crisi il settore delle auto. Pochi sanno che, invece, all'Automotive di Tolmezzo, 800 dipendenti, produzione di fanali per i marchi più importanti, si sono aumentati i turni di lavoro e di sabato si ritorna in azienda.

Francesco Dal Mas

BCC Generation mette i giovani al 1° posto

IL CONTO CORRENTE DELLA TUA GENERAZIONE,
DALLA BANCA DEL TUO TERRITORIO.

CONCORSO BCC Generation

Vinci iPad mini e
un viaggio a Londra:
informati in Banca
o su internet



BCC generation.

il conto della nuova generazione



www.bccgeneration.it





BUROCRAZIA E MANCANZA DI AUTOCRITICA VERI NEMICI DI OGNI TIPO DI INNOVAZIONE

Il cambiamento esige un processo di quotidiana autocritica che deve investire ogni attività, negando la placida normalità. È l'innovazione di processo, il sapere dove si sbaglia e dove si può migliorare che provoca l'innovazione tecnologica

Era verso il 1960 quando Alfredo V. pensò di comprare un trattore. Nessuno fra i piccoli coltivatori come lui ne aveva uno; si lavorava tutto con i buoi o con grossi trattori a nolo adatti ai vasti campi della mezzadria ed inappropriati per i piccoli appezzamenti. Ma Alfredo era un innovatore, come ci ricorda spesso nei propri scritti suo nipote Gian Mario Villalta. Perciò riuniti altri agricoltori ed insieme acquistarono il primo trattore del paese: era uno strano veicolo, molto leggero a confronto dei pesanti *Landini*; aveva due alte ruote sottili sottili, con un lungo fusto ed un piccolo motore davanti. Quando passava per le strade ancora non asfaltate, non provocava nugoli di polvere, non spaventava le galline al pascolo; suscitava nella gente un moto di scetticismo: "Chissà come finirà". È finita che tutti gli agricoltori hanno comprato un trattore leggero.

Circa venti anni più tardi in ingegnere, alto dirigente Seleco, illustrava i programmi di produzione aziendale. Mi sorprese la sua conclusione: «...poi ci sarebbero questi nuovi microprocessori, ma non si vede come possano essere impiegati in un televisore». Sappiamo come è andata a finire: altrove sono stati subito applicati i microprocessori alle televisioni e la Seleco non c'è più.

I due episodi opposti per attori (il contadino ed il dirigente industriale) e per esiti (il successo ed il



fallimento) mi tornano sempre in mente quando ci si interroga sull'innovazione. Perché ancora molti di noi ne hanno un'idea marginale, come di un accessorio utile ma superfluo, come di un capriccio. Pensiamo alle innovazioni tecniche come ad un fenomeno ristretto, ai congegni messi a punto da inventori solitari, che vengono talora premiati (giustamente) negli annuali concorsi. Invece è un processo di quotidiana critica che deve investire ogni attività: cosa non funziona nel mio modo di lavorare, dove posso migliorare? È

l'Innovazione "di processo", il sapere dove si sbaglia e dove si potrebbe migliorare, che provoca l'innovazione "tecnologica". Un atteggiamento *innovativo*, o se preferite chiamarlo *creativo* oppure *critico* è la base di ogni progresso. Deve permeare ogni nostra iniziativa. Bisogna rimuginare, cambiare continuamente punto di vista, negare la placida normalità che porta al fallimento.

Una seconda considerazione: pensiamo di regola all'innovazione come fosse un fattore ristretto al mondo della produzione. Inve-

ce, proprio perché costituisce un atteggiamento generalizzato, riguarda a pieno titolo anche i servizi, la scuola, la cultura, la sanità. Quando si dice "si è sempre fatto così" per dimostrare la bontà del nostro lavoro, se ne dichiara invece l'inefficienza. È un paradosso con cui ciascuno di noi si scontra ogni giorno, nella propria attività. L'innovazione nasce dal di dentro ed entra subito in contraddizione con le regole precostituite; ha questo di complicato: che l'opinione pubblica e le autorità non sono in grado di in-

dirizzarla, conoscono la realtà attuale, ma non sanno immaginare l'evoluzione futura. In altri termini, c'è un nemico comune per tutte le innovazioni: la burocrazia, le regole fissate una volta per tutte, le procedure interminabili. Se nonno Alfredo dovesse attuare oggi la propria iniziativa, resterebbe bloccato subito; il dirigente Seleco sarebbe invece premiato con incentivi (come effettivamente è stato) che condurranno alla crisi ed al fallimento.

Dunque bisogna mutare alla radice anche le regole del gioco, orientare le norme alla flessibilità, e non al pedante controllo, alla valutazione del risultato oggettivo e non delle premesse/promesse sempre in sé astratte e fallaci.

Non esiste più un mondo "normale" assuefatto e adagiato nella quotidiana e consolidata routine, distinto da un mondo "creativo" in cui bizzarri personaggi inventano le novità. Ogni giorno, per tutti, scatta la necessità di ripensarci, di reinventare la propria collocazione, il proprio lavoro, il proprio rapporto con la società. Innovare è condizione essenziale per sopravvivere e crescere. Non è un lusso che possiamo rinviare a tempi migliori. La sola possibilità di uscire dal ristagno, dal lungo inverno di omologazioni premiate e di creatività congelate, di cadute nell'indifferenza generale, di allentamento nei rapporti sociali, di individualismo trionfante.

Giuseppe Carniello

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

FONDAZIONE



CONCORDIA7

Dati da inchieste nazionali e riflessioni personali. Piccoli "inesauribili" e mistero adolescenti

Paola Dalle Molle

SULL'ANDARE IN VACANZA CON I FIGLI

Andare in vacanza con i figli è un gran lavoro. Se sono grandicelli, vivono di notte e dormono di giorno, comunicano solo *connessi* muovendosi in gruppo. Se sono più piccoli, quel che serve è diventare esperti di castelli di sabbia, di gonfiabili e coleotteri.

Un bell'impegno a ogni età infatti, le creature rischiano di diventare delle "variabili impazzite" sotto il solleone e con loro a volte, i genitori.

Fenomenologia della famiglia italiana in vacanza con i figli. Nel 2012, secondo l'Osservatorio del Turismo giovanile, il 73% delle famiglie ha fatto almeno una vacanza di una settimana con i figli minorenni o li ha mandati soli. Il mare è in assoluto al top delle preferenze, scelto come meta nel 68% dei casi, ma crescono i soggiorni all'estero e già partire dagli 8 anni cominciano le prime esperienze di viaggio in autonomia.

La crisi pesa: la scelta di non fare vacanza riguarda il 27% delle famiglie ed è dovuta soprattutto a motivi economici.

Ogni estate poi ha il suo trofeo, e quest'anno, il trofeo se lo aggiudicano i Nonni. Guardati dai vicini di ombrellone con occhi invidiosi perché non hanno la fortuna di averli, adorati come divinità da chi invece li ha, sono esseri bionici sempre pronti con merende, accappatoi e palette; li incroci mentre si avviano verso la spiaggia alle nove del mattino perché a quell'ora c'è l'aria buona per i loro nipoti.

Essi sopravvivono grazie alle ore di libertà e di sonno godute



mentre i ragazzi guardano la tv, instancabili come pile a lunga durata, quest'anno erano più numerosi del solito pur di aiutare i propri figli al lavoro in città.

Il vero tormentone dell'estate, dai sei anni in un su, rimangono i compiti delle vacanze. Il ministro Carrozza dice che non servono e che è meglio leggere dei buoni libri. Sarà, ma il suo suggerimento non ha convinto gli insegnanti, così uno strano copri fuoco "didattico" quest'e-

state sembrava scattare in ogni famiglia nell'ora della siesta coinvolgendo le madri che si dividevano tra il ruolo di "castigamatti" e quello di supervisori.

Ritornando ai dati del 2012, su sette milioni e 300 mila ragazzi che hanno fatto almeno una vacanza quasi la metà risiede nelle regioni del Nord.

Quelli con più di 17 anni sembrano svincolarsi ormai dalle ferie familiari. Per i più piccoli comunque le mamme sono al ti-

mone della vacanza, soprattutto se si parte in un mese diverso da agosto, con padri un po' più presenti.

Ed eccole mentre preparano colazioni, asciugamani, costumi, creme solari, acqua, merende, giochi, a riprendersi i giochi rubati da altri bambini, a tirare fuori o a mettere dentro l'acqua i figli. Andrà meglio in montagna? Tra le vette la disciplina è una necessità e un *modus vivendi* eppure in questi ultimi anni,

si sono diffuse strane specie di ragazzini urlanti che rotolano dai sentieri facendo fuggire le marmotte e i camosci, camminano con il Nintendo invece che la guida alpina.

E se sono un po' più grandi? Proteste e mugugni sfociano tempestosi sui social network dove i teenagers lanciano dichiarazioni disperate "voglio andare a casa!".

In realtà, anche se non è tutto così tragico, con la figliolanza, partire, è un bel problema. Per questo è nato un decalogo per i genitori: "Come sopravvivere in vacanza con un teen ager". Ad esempio, il consiglio è di portarsi al seguito un amico dei figli per evitare sguardi annoiati e tristi, di piegarsi a condividere, almeno ogni tanto qualche avventura insieme, chiudendo l'occhio sull'orario di rientro la sera.

Bisogna capirli – dicono anche psicologi e psicoterapeuti – ritrovarsi con i genitori in una casa isolata, senza alcuna connessione tecnologica, e un'enormità di ore da riempire, li fa sentire smarriti.

Perché gli adolescenti in vacanza ciò che cercano sono gli amici, le emozioni, l'amore, la sessualità. Il panorama viene molto dopo.

Niente isola o cima deserta senza connessione a rischio di vedere solo facce lunghe. Meglio una spiaggia animata e piena di giovani. Cercando magari, ogni tanto, di entrare nel loro tempo e di ritrovare insieme intimità e confidenza. In fin dei conti la cosa più importante.

AMBIENTE ARTE MUSICA MEDICINA PARTE IL 32° ANNO ACCADEMICO UTE

Lunedì 30 settembre l'apertura su ambiente e sostenibilità. Un programma fitto di 35 corsi, 30 Laboratori, Viaggi e Visite guidate. Fino a maggio 2014, ogni giorno dal lunedì al sabato. Nella sede presso il Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone

"Ambiente, sostenibilità, rispetto, scenari attuali e futuri" sarà il tema della giornata di apertura del trentaduesimo anno accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone (lunedì 30 settembre, ore 15.30, Auditorium Casa A. Zanussi). Uno spaccato su fonti rinnovabili di riscaldamento e raffrescamento in Europa, con l'intervento di Marco Palazzetti, ingegnere esperto in sviluppo delle energie alternative. La competenza, le esperienze internazionali, il curriculum professionale e l'impegno lavorativo fin da giovanissimo del relatore, ci sembrano un bel messaggio di inizio anno. Ad introdurlo ci sarà la nuova Presidente dell'UTE Pordenone, Adriana Predonzan, che ha accettato di raccogliere il testimone del compianto Abele Casetta, mancato a inizio estate.

Le proposte di questo anno accademico rispondono, come di

consuetudine ma ancor di più, ad una gran varietà di interessi. A partire da ottobre molti saranno gli appuntamenti dedicati alla storia della musica. Dal 1° ottobre, per cinque appuntamenti Roberto Cozzarin presenterà "Richard Wagner, l'anello del Nibelungo" a duecento anni dalla nascita del grande compositore tedesco. Dal 24 ottobre inizierà un corso curato dal cantore Sandro Bergamo dedicato a "Lo spirito della parola"; la lode a Dio nel canto gregoriano, i drammi liturgici e le polifonie primitive: tema collegato al Progetto Speciale del XXII Festival Internazionale di Musica Sacra, organizzato da Presenza e Cultura, per novembre e dicembre. Sempre collegate al Festival, lezioni che illustreranno la storia del Patriarcato di Aquileia, proposte da Erica Martin. E ad Aquileia sarà dedicata l'uscita del 30 novembre, per scoprire insieme la bellezza e

il significato storico e religioso della basilica di Popone ammirandone i famosi mosaici e la grande mostra dedicata a "Costantino e Teodora: Aquileia nel IV secolo". Settecento anni dell'Editto di Costantino sulla tolleranza, "un anniversario scomodo" come spiegherà Otello Quaia, docente di storia della chiesa, nel corso di quattro incontri a inizio 2014.

Oltre sessanta tra Corsi e Laboratori su materie tradizionali e altre più nuove: il "restauro facile", accanto al "scoprire la rete", teatro e tecniche di rilassamento così come interventi di medici di base e specialisti: dall'alimentazione a "tutte le novità sull'alluce valgo" (il 17 ottobre).

Non mancheranno i Progetti Speciali, curati dall'Istituto Regionale di Studi Europei e dal Centro Iniziative Culturali. A partire dal 2 ottobre, il corso dell'Irse su "Neuroscienze per nuo-

ve consapevolezza", sesta serie di "Affascinati dal cervello". Dal 19 novembre approfondimenti di storia dell'arte con Il Progetto Speciale del Centro Iniziative Culturali Pordenone "Angeli, demoni e animali protagonisti dell'arte sacra del Rinascimento in Friuli", a cura dello storico e critico d'arte Fulvio Dell'Agnese, cui seguiranno, a gennaio 2014, lezioni sul paesaggio dal Settecento al Novecento, con Laura Turchet.

Tra le nuove proposte, curate dall'Irse, ci saranno i corsi "Costruire cittadinanza europea", dal 21 novembre, e "Europa: ri-motivare l'Unione", dall'11 aprile 2014, in vista delle elezioni europee. Nuovi anche il corso dedicato alla speleologia "I vuoti che riempiono le montagne", in occasione del 150° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano; il corso su come cambia il turismo, e quello sull'arte nel



giardino. Non mancheranno gli appuntamenti dedicati all'etica e alle scienze religiose: a partire dagli incontri curati da Luciano Padovese su "Fiducia e responsabilità", dal 7 ottobre, fino alla "Profezia apocalittica nella letteratura biblica e testamentaria", proposto da Renato De Zan e alla nuova proposta di Giorgio Laurita, che parlerà di "Iniziare alla vita" Appuntamenti originali con la letteratura nazionale ed europea nei primi mesi del 2014; da alcuni "classici" inglesi ad un ciclo di quattro incontri dedicati al nuovo panorama degli e-book: incontri con giovani autori che hanno esordito on line, attraverso un selettivo concorso nazionale, vinto per ben due volte dal pordenonese Andrea Maggi, che curerà gli appuntamenti. Visite guidate in Friuli Venezia Giulia, a Verona e Bologna e Viaggi in Inghilterra e in Calabria.

Martina Gheretti



LA CROAZIA È ENTRATA NELLA UE I BALCANI RITORNANO IN EUROPA

È troppo presto? I cittadini croati lo volevano? Per l'area balcanica un'opportunità di chiudere con un passato recente fatto di molte ombre. Resta la grande incognita di un'Unione che sembra perdere la strada maestra in economia e in politica

Luglio 1990. Frontiera italo-jugoslava di Gorizia. Alle nostre spalle, la Polizia italiana. Di fronte a noi, la Milicija jugoslava. In mezzo, qualche decina di metri di cemento e asfalto cotti dal sole, territorio di nessuno. Ero emozionato. La prima volta che mettevo piede oltrecortina.

Primo luglio 2013. La dogana di Pesek, con la Slovenia, è abbandonata dal 2007. Ma dopo Pasjak, in Croazia, cosa mi devo aspettare? Sono emozionato. Come da piccolo, ventitré anni fa. Perché mi sembra di aver viaggiato meno del solito. Perché mi sento più a casa del solito. Quest'anno, la strada tra Matulij e Abbazia è diversa: fiori sui lampioni, il tricolore croato e le dodici stelle in campo blu. La Croazia questo lunedì entra in Europa. O semplicemente ci ritorna?

Partendo da ricordi di vacanze e di guerra, le cui tracce ho visto con i miei occhi, mi si accavallano immagini, idee, domande: era ora? È troppo presto? Il Paese sarà pronto? I cittadini croati lo volevano? Storicamente era inevitabile? Quanto costerà, a "noi" e a "loro"? Domande a cui voglio trovare una risposta.

«Dietro l'ammissione della Croazia alla UE esistono varie ragioni – spiega Gianluca Pastori, docente di Storia delle Relazioni Internazionali alla Cattolica di Milano –. Prima fra tutte, essa corona un lungo avvicinamento, e premia la scelta di Zagabria di chiudere una fase storica in cui le sue rivendicazioni hanno pesato molto nella crisi degli equilibri balcanici. Dal punto di vista dell'UE, rappresenta un'iniezione di fiducia in una fase di acuta crisi politica e istituzionale».

E già qui siamo a un punto cruciale: da un lato, le istituzioni co-



munitarie sono da tempo sotto il fuoco incrociato di euro-scezzici e di più recenti euro-delusi; dall'altro, il processo di integrazione non si è per nulla arrestato. L'apparente contraddizione non sfugge a Massimo Contri, direttore dell'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", che però spiega: «Proprio perché nel mezzo di una crisi senza precedenti, l'adesione della Croazia dimostra che l'Europa resta ancora un modello e un obiettivo in cui credere e per cui lavorare. L'Europa rimane un sogno di libertà».

Solo sogno? Solo di libertà, o anche e soprattutto sogno di ricchezza? E quale ricchezza, visto che è finito il tempo delle vacche grasse, quando ciascun nuovo membro cercava di dotarsi di infrastrutture, di

refare il look alla propria capitale, di finanziare – e foraggiare – il proprio tessuto produttivo grazie ai fondi UE? Oggi la torta è finita. Ci ragiono con Martino Franceschi, *area manager* di un'importante azienda veneta per la regione Danubio/Balcani: «Ci sono due ordini di implicazioni economiche. Per la Croazia, il dover uniformarsi alle regole comunitarie presuppone un rilevante cambiamento, strutturale e culturale, all'interno dei suoi organi amministrativi e politici, e ciò può contribuire a rendere le sue imprese partners interessanti ed affidabili. Per i membri UE si aprono possibilità di lavorare in un mercato ancora giovane, con potenzialità, in un contesto normativo più sicuro e chiaro. Bisogna però fare i conti con la difficoltà

di reperire oggi risorse finanziarie, mentre la Croazia avrebbe bisogno di sostegno per colmare alcuni rilevanti squilibri. Probabilmente i veri effetti economici e la tenuta sociale si potranno cogliere quando, e se, il paese aderirà all'Euro e a Schengen. I casi di Romania e Bulgaria non costituiscono un precedente positivo».

Eppure, questo è un evento che dovrebbe avere implicazioni più ampie rispetto alla sfera puramente economica. Perché integrare la Croazia vuol dire riallacciare alla storia europea un'intera area – i Balcani – che della storia europea ha sempre fatto parte. «Questo ingresso può significare un ulteriore passo verso la stabilità nell'area» rassicura Contri, e Pastori gli fa eco: «Agli occhi di molti, la porta aperta da

Bruxelles a Zagabria (già membro della NATO) potrebbe semplificare l'assorbimento nel sistema delle istituzioni 'occidentali' dell'ultimo scacchiere europeo che ancora gravita ai margini dell'UE: quello delle altre repubbliche ex jugoslave, prime fra tutte Serbia e Bosnia Erzegovina, anche se in questi casi le pendenze aperte rappresentano forti elementi di freno».

«Questa adesione – sintetizza Franceschi – rappresenta per il Paese un'opportunità: di cambiare, di fare i conti e chiudere con un passato recente fatto di molte ombre e controcasi. Resta la grande incognita di un'Unione che più si ingrandisce, più sembra perdere la sua strada maestra».

Dubbio che resta a tutti: «Al di là del contributo che la Croazia potrà realmente fornire all'UE – conclude Pastori – il fatto che la *membership* europea sia ancora considerata premiante concorre a dare credibilità a un progetto sempre più apertamente criticato». Criticato anche perché sempre meno caratterizzato da un chiaro progetto politico, e con un grave, persistente e crescente deficit democratico: «È vero – conferma Massimo Contri –, l'ulteriore allargamento dei confini europei necessita di una più forte integrazione politica e di una vera svolta federale, per dotarci degli strumenti necessari a superare la crisi a vantaggio di tutti i cittadini europei, soprattutto dei nuovi arrivati».

Un'Europa puramente economica e per nulla politica, nel blackout tra 1991 e 1995, fece uscire i Balcani dalla propria storia; oggi ha il dovere di non farsi sfuggire un'altra possibilità. L'ultima.

Francesco Premi

RUSSIA TRA DEVOZIONI ESIBIZIONI E GRANDI DISPARITÀ ECONOMICHE

Impressioni forti da un viaggio recente. Esibizioni di ricchezza e segni di una forbice sociale divaricata fin quasi alla rottura. Oligarchi e padroni delle enormi risorse del Paese contro esistenze dure, attorno o sotto la soglia della povertà



Di ritorno da un viaggio in Russia si ricordano le betulle, modulari e fin grevi alle porte di Mosca. E i boschi più estesi, frammisti a laghi, avvicinandosi a Pietroburgo: atmosfere più vicine alla Finlandia che alle steppe immaginate in Michele Strogoff.

In generale si ricordano le dicotomie e le differenze, tra una Russia che vuole essere opulenta e occidentale e una povera, rurale, che vive di tradizioni e di una fede ritrovata. Come nel Monastero della Trinità, poco fuori la capitale, dove la devozione incessante spinge folle di pellegrini, a baciare la tomba di San Sergio, il fondatore di un monastero capace per qualche tempo di essere secondo solo alle ricchezze imperiali. I russi lo paragonano a San Francesco, ma gli ori dei para-

menti hanno poco a che spartire con la povertà francescana. Ancor meno hanno a che fare con le piccole donne prone a pregare, tenendo a terra la fronte coperta dai veli; accanto a loro il pranzo in un sacchetto. Viste poi, loro stesse, a baciare le icone, accendere candeline, consegnare a giovani pope foglietti con le intenzioni di bene per i loro congiunti, in un cerchio di gestualità ripetute che sembrano fuori dal tempo.

Una vita semplice che poco ha a che vedere con l'espansione parossistica di Mosca, che un tempo abbatteva le chiese per costruire palazzoni e che oggi, fin dentro la Piazza Rossa, convive bipolare tra il mausoleo di Lenin e le gioiellerie Cartier. Un caos mentale e spaziale, testimoniato dal traffico di una megalopoli di do-

dici milioni di abitanti costretti a vivere in un'area urbana inferiore per dimensioni a quella di Roma.

E nel segno di un'espansione demografica così esasperata, a Mosca come nella più europea San Pietroburgo certo non mancano le esibizioni di ricchezza: dagli yacht sfrecciati sulla Neva alle numerose limousine noleggate per i matrimoni. A ben guardare, però, anche nelle città più importanti ci sono i segni di una forbice sociale divaricata fin quasi alla rottura. Oligarchi e padroni delle enormi risorse del Paese contro esistenze dure, attorno o sotto la soglia della povertà. Ma che conservano grande dignità, come la vecchietta che pur di non tendere la mano offre ai turisti un fiore.

Pare insomma che nella grande Russia si trascinino contrasti po-

co sostenibili. Non solo tra le campagne e le metropoli. Le stesse città vivono di tensioni e, appunto, di contraddizioni insostenibili. Specie per uno Stato che per un verso ricorda la sua ricca storia e cultura e per altro persegue furiosamente modelli irraggiungibili di consumo. Che in brevissimo tempo è passato dall'"homo sovieticus", portatore del sogno di una società senza classi, a una crescita inarrestabile ma senza alcuna equità. Uno Stato che si spaccia per moderno, ma nel quale i gangli del potere resistono fermamente al rinnovo delle istituzioni. Che si assicura le Olimpiadi invernali e i Mondiali di calcio, ma nega con una legge omofoba i più fondamentali diritti di espressione.

Adriano Consonni



Incontri di Presenza e Cultura 2013|2014

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 22

Vivere l'incertezza

ciclo di sei incontri mensili

guidati da Luciano Padovese teologo morale, operatore culturale

martedì \ ore 20.45

- | | |
|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| 1. 8 OTTOBRE 2013
Vivere l'incertezza | 4. 7 GENNAIO 2014
Ascoltare le esperienze |
| 2. 5 NOVEMBRE 2013
Smettere di lamentarsi | 5. 4 FEBBRAIO 2014
Abbassare le difese |
| 3. 3 DICEMBRE 2013
Recuperare entusiasmo | 6. 11 MARZO 2014
Orientarsi nella morale |



PEC
PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

con il sostegno di



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

UNA MESSA A FUOCO MORBIDA RIVELA IL SENSO DEL MISTERO

Sabato 14 settembre, ore 18.30 inaugurazione della mostra del fotografo italo americano
Proponiamo stralci da un saggio del critico americano David A. Lewis che introdurrà l'autore



Sentieri illustrati
Curiosi del territorio 2013

Ogni atto mentale è composto da dubbio e fede, ma è la fede che è positiva, è la fede che sostiene il pensiero e unisce il mondo. (Søren Kierkegaard)

La fotografia di Frank Dituri testimonia il suo credere fermamente nelle qualità essenziali e mistiche della vita. Le sue foto sono evocative e rivelatrici. A volte celebrano la realtà tramite la registrazione meticolosa di fenomeni naturali. Tuttavia, nelle ultime decadi, la maggior parte dei suoi lavori è caratterizzata da un'illuminazione misteriosa, da una messa a fuoco morbida, offuscata in modo suggestivo. Le immagini sono belle e silenziose, ma raramente statiche [...] Dituri ha cominciato la sua carriera come fotografo di strada a New York nella metà degli anni '60, proseguendo così attraverso gli anni '70. Col tempo si è allontanato dalla teoria del "momento decisivo" di Cartier-Bresson, la quale asserisce che un momento deve essere riconoscibile in un singolo fatto concreto. Tale filosofia ha influenzato per anni la fotografia di strada, e la influenza ancora. Il momento decisivo, per la sua intrinseca immobilità, può esistere solo se lo scorrere del tempo viene interrotto. Per necessità, essa distacca l'immagine dal suo passato e dal suo futuro.

La fotografia di una scena o di un oggetto ben definiti – cioè catturati in un preciso istante – è per natura artificiale e rischia di perdere ogni collegamento con la vera esperienza umana. Frank Dituri, concependo lo spazio e il tempo come un continuum indivisibile, conclude che "non era interessato ai momenti decisivi, piuttosto alla sensazione e alla presenza del tempo". Decise di liberare l'immagine, di smuoverla, ripristinandole il posto nel continuum spazio-temporale. Inoltre, ha cercato di riaffermarne il senso del mistero. Ma come poteva uno scatto diventare temporalmente attivo, e come poteva manifestarsi il senso del mistero? La soluzione fu coraggiosa, diretta, semplice, e anche profondamente metafisica. Dituri iniziò a sminuire il soggetto materiale della foto per dirigere l'attenzione dello spettatore all'Aldilà (l'oltre, l'altro lato), che è l'essenza della realtà trascendente. Il soggetto concreto davanti al suo obiettivo, quindi, non poteva mai essere un "momento decisivo", che monopolizza l'attenzione escludendo tutto il resto. Anzi, l'immagine deve funzionare come uno specchio o una lente, e reindirizzare l'osservatore verso qualche altra cosa. Di conseguenza la concretezza degli oggetti rappresentati doveva venir alleviata, dissolta – qualche volta fino a scomparire. Questa smaterializzazione è conseguita mediante effetti di messa e non messa a fuoco e sfocatura, che l'artista ha in parte ottenuto riducendo la velocità dell'otturatore.

Tale tecnica gli ha permesso di suggerire, nelle immagini, il movimento del tempo e dello spazio e di confutare la comune aspettativa circa la fotografia, vista adesso come un'arena in cui gli eventi non accadono all'istante, bensì in un arco temporale: un'espressione del "senso del tempo" del soggetto e dell'artista [...] Per sviluppare la sensazione o la presenza del tempo, le fotografie di Dituri tengono in conto sia la risposta conscia sia quella subconscia allo stimolo della realtà esterna, rivelando quindi la complessità psicologica dell'esperienza umana. Ma l'effetto del suo approccio va ben oltre la consapevolezza del tempo. L'indistinguibilità delle immagini, la sfocatura, ha altre conseguenze. Ci rammenta il nostro essere finiti e la nostra sostanziale incertezza sulla natura della realtà. Tali foto mettono alla prova i limiti di ciò che l'occhio può vedere e la mente può intuire, abbattendo quella certezza altrimenti ispirata dalla presunta attualità della fotografia messa a fuoco [...] Gli esseri e gli oggetti sembrano essere sempre al di sopra della nostra capacità di afferrarli. Sono oscuri ma coinvolgenti, effimeri, sfuggenti, misteriosi.

David A. Lewis

Professore di storia dell'arte, Stephen F. Austin State University, Texas

Frank Dituri. *Delle cose non viste*. 416ª mostra d'arte del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Dal 14 settembre al 17 novembre 2013 Galleria Sagittaria - Pordenone, via Concordia 7. Inaugurazione: Sabato 14 settembre 2013, ore 18.30. Intervengono: David A. Lewis, Frank Dituri, Giancarlo Pauletto.

Da Martedì a Domenica 16.00-19.00. Chiuso 1 novembre 2013. Sono previste visite guidate per gruppi e scuole su richiesta. Laboratorio per bambini della scuola primaria Sabato 19 e 26 ottobre 2013 a cura di Lisa Garau, atelierista di laboratori creativi.



Caos apparente di Colin
Friuli contadino nel '900



Pordenonelegge
Stagione Teatro Verdi



FRANK DITURI - MAN IN THE FOREST - 2002

NEUROSCIENZE E CONSAPEVOLEZZE

Dal 2 ottobre nuova serie Irse di "Affascinati dal cervello"

Cosa sappiamo del cervello? Con questo titolo si apriva, nell'ottobre del 2008, la prima serie di appuntamenti dell'IRSE dedicati alle neuroscienze.

La prolusione fu affidata al prof. Piero Paolo Battaglini, già allora responsabile del Centro Interdipartimentale per le Neuroscienze BRAIN di Trieste: una delle principali comunità scientifiche italiane con competenze multidisciplinari che vanno dalla neurobiologia molecolare e cellulare, alla neurologia e alla psicologia clinica.

E a questo Centro di eccellenza regionale l'IRSE ha voluto attingere nuovamente per la sesta serie dell'ottobre 2013, intitolata "Neuroscienze: per nuove consapevolezze educative".

Battaglini ritorna per offrirci i suoi approfondimenti sul "cervello bambino", con la precisione e anche la passione dello studioso che vuole incidere nell'agire sociale. «Strutture di asili nido e scuole materne ridotte all'osso sono uno spreco degli anni migliori per imparare – diceva in una recente intervista – chi ha architettato il sistema scolastico dell'infanzia non conosceva minimamente come si sviluppa il cervello nei primi 4 anni di vita, in cui si raggiunge il picco di connessioni fra i neuroni e il loro numero supera quello del cervello adulto».

Dopo i "piccoli geni" si passerà a trattare di come aiutare il cervello a restare giovane. Si può, anche con una dieta adeguata: in ricerche recenti vengono messi in relazione marcatori biologici, riconducibili alla dieta, con l'efficienza cognitiva; ne parlerà Paolo Gasparini, docente di Genetica Medica, che da vari anni si interessa anche di genetica del gusto.

Un importante clinico triestino, il neurologo Gilberto Pizzolato, affronterà il tema dei "cervelli anziani", spiegando i meccanismi alla base delle principali linee di ricerca sulle malattie neurodegenerative e illuminandoci sulle nuove prospettive. La serie non poteva non concludersi con un incontro sulle nuove frontiere della ricerca: "staminali e cervello". A che punto è lo studio delle cellule staminali e la loro applicazione clinica in terapia cellulare e terapia genica, ne tratterà il biologo Giampiero Leanza, anch'egli membro del Centro BRAIN.

Questo il programma degli incontri che si svolgono tutti all'Auditorium del centro culturale Casa Zanussi di Via Concordia 7 a Pordenone. Mercoledì 2 ottobre, *Piccoli geni: sviluppo del cervello 0-4 anni. Per consapevolezze educative senza esasperazioni*, con Paolo Battaglini, ordinario di Fisiologia alla Facoltà di Medicina dell'Università di Trieste. Mercoledì 9 ottobre, *Genetica del gusto: oltre le mode e il marketing, di cosa stiamo parlando?* con Paolo Gasparini, docente di Genetica Medica, Università di Trieste. Mercoledì 23 ottobre, *Cervelli anziani: nuove prospettive Progressi nello studio delle patologie neurologiche/nerodegenerative*, con Gilberto Pizzolato neurologo e ordinario di Neurologia, Università di Trieste. Mercoledì 30 ottobre, *Staminali e cervello: nuove frontiere di ricerca*, con Giampiero Leanza, biologo.

Laura Zuzzi



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

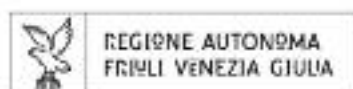
Apertura 32° Anno Accademico 2013-2014

Ambiente sostenibilità rispetto. Scenari attuali e futuri

Uno spaccato su fonti rinnovabili di riscaldamento e raffrescamento in Europa

Intervento di **Marco Palazzetti**
ingegnere esperto in sviluppo delle energie alternative

Lunedì 30 settembre 2013 ore 15.30
AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



CHI HA FRETTA NON LEGGA LE FIABE SENTIERI ILLUSTRATI QUINTA EDIZIONE

Dal 28 settembre nei Nuovi Spazi del Centro Culturale Casa Zanussi quattro artisti dell'illustrazione per l'infanzia: Polona Kunvar, Davis Licen, Marta Lorenzon e Caterina Zandonella. Progetto Grafico e allestimento a cura di Silvia Pignat



Qual è il tempo della fiaba? O meglio, quali sono i tempi della fiaba? Sì, perché si potrebbe dire che ci sono due principali dimensioni temporali che la caratterizzano: quella interna alla narrazione e quella esterna, per così dire, propria di colui che legge o ascolta. Naturalmente tutti sappiamo che il tempo che connota tradizionalmente il racconto fiabesco è quello del "c'era una volta", quello di un passato non meglio definito in cui gli anni o i secoli non contano se non come presa di distanza dalla realtà di tutti i giorni e la sua prevedibile, concreta scansione in giorni, in ore o addirittura in minuti. Il "c'era una volta" è il grimaldello che apre le porte di un mondo diverso dall'ordinario, fantastico, ancestrale, onirico in cui tutto si ingigantisce o si dilata fino a toccare gli estremi paradossali di ogni aspetto e così il lettore si ritrova ad essere risucchiato nel flusso della narrazione come se fosse privo di peso, per poi finire, quasi senza accorgersene, nel vortice travolgente della fantasia più straniante.

Ad esempio il pozzo profondissimo in cui cade Alice, protagonista del celebre racconto di Lewis Carroll, è quello in cui si ritrova a precipitare piacevolmente ogni lettore o giovanissimo ascoltatore di fiabe immergendosi in un tempo altro, diverso dall'abituale. E infatti grazie alla suggestiva immagine di quel cadere senza gravità si comprende pure come il tempo della lettura dei racconti fiabeschi abbia a che fare soprattutto con la lentezza, quella piacevole lentezza che permette di godere di ogni particolare mentre si va giù nel profondo della narrazione sentendosi comunque sempre più leggeri, per essersi sgravati dal peso del mondo ordinario. Ovviamente il tempo della lettura o dell'ascolto non sarà quasi mai un tempo lineare, che va da qui a lì servendosi di riga e squadra (quello lo si lasci alle persone che hanno una qualche incombente ansia di concretezza), quanto piuttosto sarà del tipo ondivago, ciclico o labirintico per cui magari ci si soffermerà a lungo su un particolare oppure dopo un po' ci si ritroverà al punto di partenza. Chi ha fretta dunque non legga le fiabe. Per gustarle appieno come un cestino di fragole profumate bisogna prendersi il proprio tempo, anzi bisogna riprendersi il proprio tempo, come sanno fare tutti i bambini e talvolta qualche adulto che, per sua fortuna, sa recuperare un grano dell'istintiva saggezza infantile.

Angelo Bertani

4 ARTISTI INTERNAZIONALI

La quinta edizione di Sentieri illustrati, organizzata dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, conferma l'interesse della manifestazione ad andare oltre i confini non solo regionali, ma anche nazionali: Polona Kunaver e David Li en, che arrivano dalla vicina Slovenia, sono gli interpreti di un modo di fare illustrazione che percorre l'Europa da nord a sud-est: sia per il loro retroterra favolistico mitteleuropeo, sia per la loro esperienza internazionale, che li ha portati ad affinare una tecnica d'illustrazione molto originale in Finlandia, grazie agli insegnamenti di un'artista rumena.

Le altre due protagoniste hanno radici nel nostro Friuli Venezia Giulia, ma la loro sperimentazione creativa si è sviluppata all'e-

stero: Marta Lorenzon è da poco ritornata da un'esperienza artistica parigina, mentre Caterina Zandonella ha deciso di vivere ed operare in modo stabile nella capitale francese, dove il lavoro degli illustratori è preso davvero sul serio. Ogni anno è sorprendente constatare come la declinazione di un mondo apparentemente dedicato solo all'immaginario dei più piccoli abbia, in realtà, sfumature pressoché infinite. Le combinazioni sono le più varie: Marta Lorenzon parte dalla scelta di una carta dalla texture speciale, preziosa non perché sia sofisticata, ma anzi, per la sua qualità artigianale. Su questa stende il colore e poi, con il pennello del computer, che comunque è sempre

guidato dalla sua mano, realizza le sue illustrazioni.

Caterina Zandonella usa i colori, ma ama molto il nero: con un tratto di pennello che sembra quello di un antico calligrafo cinese muove i suoi personaggi in spazi magici, nei quali il bambino, ogni volta che si perde in essi, scopre qualche particolare nuovo.

Polona Kunaver e David Li en, pur nelle diversità che li caratterizzano, amano i colori e li esprimono attraverso la tecnica originalissima dell'acquaforte: sono in grado di usare fino a venti colori diversi in una stessa lastra, riuscendo ad esprimersi anche in libri dai formati piccolissimi.

Martina Ghersetti



DAVID E POLONA K. LICEN



MARTA LORENZON

SENTIERI ILLUSTRATI 5ª edizione con: Licna Hiša (David e Polona K. Licen), Marta Lorenzon, Cat Zaza (Caterina Zandonella). Progetto grafico e allestimento a cura di Silvia Pignat.

Dal 28 settembre 2013 al 28 febbraio 2014.

Nuovi Spazi – Centro Culturale Casa A. Zanussi – via Concordia 7 Pordenone. La mostra verrà inaugurata Sabato 28 settembre ore 18.30. Intervengono: Angelo Bertani, Martina Ghersetti, Silvia Pignat.

ORARI Da Martedì a Domenica 16.00-19.00 Chiuso 1 novembre, 8, 24, 25, 26 e 31 dicembre 2013 e 1 gennaio 2014.

LABORATORI per le scuole con la partecipazione di illustratori: dal 4 al 16 novembre 2013, ore 9.00-12.00 e dal 27 al 31 gennaio 2014, ore 9.00-12.00.

Polona Kunaver e David Ličen e la loro "nice house". Polona e David si conoscono da diciotto anni e insieme hanno dato vita ad un sodalizio artistico che ha preso forma anche in un luogo fisico, Lična hiša, uno spazio, aperto nel 2003 a Aidussina che è una sorta di casa dell'arte, con galleria per esposizioni, stanze per laboratori e per fare prove teatrali. Lična hiša la traducono come "nice house", un luogo in cui si sta bene, si preparano e si vendono opere d'arte. (...) Determinante per entrambi è stato un master sull'illustrazione e sul graphic design che hanno frequentato per un anno a Helsinki: qui hanno capito quale era la loro vera vocazione per l'illustrazione. La loro insegnante era la rumena Tizzy Fib, che li ha entusiasmata alla tecnica dell'acquaforte, tanto che è diventato il loro principale mezzo d'espressione. (...) Le loro illustrazioni sono dei progetti che trovano una prima stesura nel disegno sul foglio di carta, che viene poi riprodotto su una lastra di rame. Su di essa procedono con i colori: la loro particolarità è che ne riescono ad usare fino a venti in contemporanea.

Marta Lorenzon, dallo Iuav al digital painting. Alla fine della scuola superiore ha optato per la sperimentazione, iscrivendosi allo Iuav, a Venezia, l'università dedicata alle arti visive e allo spettacolo, (...) poi ha scoperto che esisteva a Milano un Master sull'illustrazione, un corso di studi nuovo, nato solo due anni prima. Finito il Master, Marta è uscita a illustrare tre libri in poco tempo (...) La tecnica che preferisce

si basa su una ricerca personale, che nasce dalla sua matita e poi si trasferisce al computer. Marta disegna su carte molto particolari, che trova in un negozietto di Sacile: sono tirate a mano e di preferenza sono di fibra di cotone o comunque naturali, sono porose e questo permette un particolare assorbimento del colore. Una volta completato il disegno a matita, stende una campitura di colore ad acquerello e scansiona il suo lavoro al computer: completa la sua tavola usando il digital painting, tecnica imparata al Master che favorisce una resa ottimale del risultato finale.

Caterina Zandonella: un'italiana che ha scelto Parigi. Caterina non ha avuto, da piccola, storie o personaggi di riferimento comuni ai bambini italiani, perché, fino a sedici anni, è sempre vissuta all'estero, passando da una cultura ad un'altra. Sua madre è un

diplomatico e con lei ha vissuto nel nord Africa, a contatto con il mondo arabo, poi negli Stati Uniti, arrivando in Italia proprio spinta dalla sua passione per il disegno. In Italia non è stato facile trovare dei contatti con le case editrici, tutto è apparso molto complicato. Non appena Caterina ha avuto l'occasione di trasferirsi a Parigi, ha subito eletto questa città a luogo ideale di lavoro. (...) Non c'è una tecnica sola che piace a Caterina: lei è una sperimentatrice, le piace mischiare le tempere con i pastelli, usare anche gli acrilici, si sente libera di dare sfogo alla fantasia con qualsiasi ausilio colorato. Ora le piace molto giocare con il nero che, in fondo, dice, raccoglie tutti i colori.

(Stralci dai profili curati da Martina Ghersetti)



CAT ZAZA



FRANK DITURI DELLE COSE NON VISTE

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE / 14 SETTEMBRE 17 NOVEMBRE 2013



CURIOSI DEL TERRITORIO DA 16 PAESI PER CRESCERE IN CONSAPEVOLEZZA

Si rinnova l'iniziativa varata 27 anni fa con lungimiranza da IRSE e Provincia. Tre settimane di stage, con base Pordenone, per operatori turistico culturali e nel commercio, Giovani laureati da 14 Paesi europei e anche da Cina e Egitto

“Giovani leve” dei loro Paesi, tra i 23 e 32 anni, tutti con una buona conoscenza dell’italiano – che riscuote più interesse di quanto noi stessi crediamo – oltre che di almeno altre due lingue e naturalmente l’inglese. Sono i venticinque giovani operatori turistico culturali e nel commercio internazionale, arrivati a Pordenone per la ventisettesima edizione dello stage internazionale “Curiosi del territorio”, ideata con lungimiranza negli anni ottanta da IRSE e Provincia di Pordenone. Molto interessanti i loro curriculum di studi e le esperienze di lavoro, fatte anche qui in Italia da giovanissimi. Laureati in materie economiche od umanistiche, spesso con ulteriori specializzazioni. Sono stati selezionati tra una settantina di richieste, vagliando oltre che le loro competenze linguistiche e professionali, le loro motivazioni a conoscere la nostra realtà culturale, economica, sociale.

È stata una piacevole sorpresa, il giorno di apertura, lunedì 9 settembre, al centro culturale Casa A. Zanussi, la presenza del nuovo assessore regionale alla cultura, Gianni Torrenti, che è rimasto l’intera mattinata a seguire le autopresentazioni dei partecipanti (un vero spaccato di Europa con una realtà giovanile che merita decisamente fiducia – ha evidenziato Torrenti – e una metodologia da parte degli organizzatori che merita di essere presa ad esempio).

Tutti under 35, plurilingue, provenienti da 14 Paesi europei: Albania, Bielorussia, Croazia, Finlandia, Germania, Lituania, Macedonia, Polonia, Portogallo, Russia, Serbia, Spagna, Ucraina, Ungheria e anche da Cina ed Egitto. Avranno tre settimane, dall’8 al 29 settembre, per conoscere e testare dal vivo, la varietà e complessità del territorio di Pordenone e la sua provincia, con focus estesi all’intera regione. Il programma dell’edizione 2013 prevede lezioni, incontri dedicati e dibattiti pubblici, itinerari turistico-culturali, forum multitasking e work experiences in realtà di eccellenza del territorio pordenonese. Sono previsti diversi momenti di interazione con operatori locali oltre che con giovani pordenonesi interessati ad aprire i loro orizzonti e ad acquisire consapevolezza delle ricchezze turistico-culturali della regione Friuli Venezia Giulia e del territorio pordenonese.

DAREMO LORO MOLTO PER RICEVERE DI PIÙ. Durante le tre settimane di settembre – ha affermato la presidente dell’Irse Laura Zuzzi – daremo loro molto, sicuri di ricevere di più. Li faremo curiosare a tutto tondo, con l’intento che “portino” dai loro Paesi nella nostra regione persone capaci di apprezzare la nostra varietà e complessità; cogliendo paesaggi, tra bellezza naturale, tutela e abusi da non ripetere; centri urbani e periferie; tracce significative di

storia e arte; attività industriali, tra difficoltà e innovazione; squarci di realtà sociale, tra benessere e fragilità, tra chiusure e integrazioni. Perché ci aiutino a crescere, in nuove consapevolezze, fiduciosi nelle potenzialità di questo piccolo compendio dell’“universo”.

Con sempre maggior convinzione, istituzioni, enti e privati si sono uniti all’IRSE e alla Provincia di Pordenone (ideatori dell’iniziativa già 27 anni fa) per rendere possibile questa edizione. L’originale stage vede quest’anno il coinvolgimento e sostegno di: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, CCIAA-Concentro Pordenone,

Lezioni con docenti qualificati, di lingua e cultura italiana, comunicazione, economia, marketing, oltre a incontri con artisti, attori, scrittori, protagonisti di Pordenonelegge e di Musae 2013. Itinerari turistico-culturali – battendo a tappeto il territorio provinciale ma con incursioni anche a Aquileia, Cividale Udine, Trieste – e interazione con operatori. Work experiences in realtà di eccellenza del territorio pordenonese, che hanno saputo cogliere le nuove sfide, creando e richiedendo nuove professionalità: nell’industria, nell’artigianato, nell’agricoltura, nei servizi, nella cosiddetta “industria culturale”. Forum multitasking con giovani interessati ad aprire i loro orizzonti, cogliendo

la scoperta di un territorio. Apertura dello Stage internazionale con autopresentazione dei partecipanti e interventi di amministratori del territorio e organizzatori. Mercoledì 11 settembre, ore 9.00 *Pordenonewithlove: Amerai il nostro territorio*. Mattinata di laboratorio a cura di: ConCentro-Camera di Commercio di Pordenone, Ascom Commercio, Assessorato Politiche Europee e Turismo della Provincia di Pordenone. Intervengono: Luca Penna, direttore e responsabile marketing ConCentro-Cciao, Sergio Lucchetta, Presidente Consorzio Pordenone Turismo, Michele Boria, assessore Turismo, Agricoltura Politiche Europee Provincia di Pordenone.

ratorio con Chiara Mio, professore ordinario presso il Dipartimento di Management dell’Università Ca’ Foscari Venezia. Mercoledì 18 settembre, ore 15.00 *Europa-Cina Cross Cultural Marketing. Dinamiche culturali nella valutazione dei mercati internazionali*. Laboratorio con Tiziano Vescovi professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese, Università Ca’ Foscari Venezia. Autore di “Libellule sul drago. Modelli di business e strategie di marketing per le imprese italiane in Cina”. Co-direttore del laboratorio di Ricerca “International Management to Asia, IMA Lab”. Introduce e coordina Chiara Mio. Lunedì 23 settembre, ore 18.00 *Forum multitasking*. Incontro dibattito su temi di attualità. Confronto con giovani italiani su: lavoro, precarietà, famiglia, democrazia, ambiente, consumi, crisi, innovazione, social network, ecc Venerdì 27 settembre, ore 18.00 *Idee da un’esperienza*. Proiezione di lavori multimediali realizzati dai partecipanti. Tutti gli incontri hanno luogo all’Auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi (Via Concordia 7 – Pordenone) dove ha sede l’IRSE. Si può segnalare la partecipazione agli incontri aperti irse@centroculturapordenone.it 0434 365326 365387

WORK EXPERIENCES IN REALTÀ DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO.

Gli stagisti, divisi in coppie, saranno ospitati per le tre mattinate del 23, 24 e 25 settembre in cantine, alberghi e aziende di eccellenza del territorio pordenonese, che hanno saputo cogliere le nuove sfide, creando e richiedendo nuove professionalità: nell’industria, nell’artigianato, nell’agricoltura, nei servizi, nella cosiddetta “industria dell’accoglienza”.

Hanno per il momento dato la loro adesione: Cantine Principi di Porcia, Cantina Sansimone, Ristorante La Primula, Agriturismo Fossa Mala, Park Hotel Best Western, Antoniotti Viaggi, Cooperativa Il Seme, EPS Srl, FARID-MORO Spa, LATOFRES, GFP Srl, DIWO srl Unione Industriali Pordenone – Area Porgetti Strategici, FriulAdria R.E.

Alcuni degli stagisti già lavorano nei loro Paesi in aziende che importano dall’Italia, o fanno da interpreti in fiere, eventi culturali, altri sono in formazione, tutti comunque hanno qualche esperienza di lavoro (molto più dei nostri ragazzi e ragazze...). L’esperienza sarà formativa per loro, ma anche in qualche modo “utile” alle realtà ospitanti per eventuali contatti nei rispettivi Paesi, come lo è stata nelle scorse edizioni del 2011 e 2012, in cui i partecipanti non si sono limitati a “visitare” ma si sono immersi in qualche concreta attività, visionando siti web, cataloghi, collaborando a qualche traduzione nelle loro lingua madre.



Banca Popolare FriulAdria e la partecipazione di Ascom-Confercommercio, Unione Industriali Pordenone, Comune di Pordenone e Pordenonelegge.

LEZIONI, LABORATORI, VISITE, INCONTRI-DIBATTITO. Un programma full time dall’8 al 29 settembre di approfondimenti culturali e linguistici, visite sul territorio, dibattiti e workshop tematici aperti anche a tutti gli interessati.

L’opportunità di acquisire in diretta notizie su 16 Paesi diversi e creare opportunità di interscambi. I Curiosi diventeranno storytellers della loro esperienza anche in twitter [#curiosifvg2013](https://twitter.com/curiosifvg2013)

INCONTRI APERTI A TUTTI GLI INTERESSATI. Nelle tre settimane di settembre numerosi gli incontri aperti a tutti gli interessati:

Lunedì 9 settembre, ore 10.00 *Noi, da Europa, Cina e Egitto al-*

Giovedì 12 settembre, ore 10.00 *Turismo FVG: Terriori della valorizzazione, della didattica, della comunicazione, del webLaboratorio* con Cristina Menis, web marketing e comunicazione Agenzia Regionale Turismo FVG; Luca Marigliano di “Eupolis, osservare sperimentare conoscere”; Sara Rocutto blogger, storyteller. Lunedì 16 settembre, ore 9.00 *Europa: Nuove coordinate economiche e sociali. Labo-*



#curiosifvg2013



<http://curiosifvg2013.wordpress.com>



centroculturapordenone.it



ULDERICA DA POZZO, 2011

IL FRIULI CONTADINO DEL '900 NELLE FOTO DI GRANDI AUTORI

Tra le mostre della rassegna "Spilimbergo Fotografia 2013", sostenuta dalla Fondazione CRUP, di grande interesse quella tuttora in corso a Palazzo Altan di San Vito al Tagliamento

Questo scorcio d'estate, caratterizzato da giornate dal clima gradevole e da un cielo amabilmente belliniano, è molto propizio all'andar per mostre, oramai senza l'affanno dell'afa e già presentando un autunno carico, come suo solito, di appuntamenti culturali. Tra le mostre di sicuro interesse ci sono quelle attualmente in corso di *Spilimbergo Fotografia*. La rassegna, giunta quest'anno alla sua ventisettesima edizione, nei mesi passati ha messo in campo autori di grande prestigio (Mario Cresci, Uwe Ommer, Mauro Paviotti, Roberto Salbitani) ma in realtà ha ancora molto da offrire: a San Vito al Tagliamento e più precisamente a Palazzo Altan, è ancora visitabile nei fine settimana l'importante sequenza di immagini intitolata *Il 900 contadino nel Friuli Venezia Giulia*.

Il tema di quest'ultima mostra è di quelli che solo a nominarli



ATTILIO BRISIGHELLI, 1925



GIANENRICO VENDRAMIN, 1970

fanno tremare i polsi a qualsiasi curatore e però l'esposizione sanvitese non intende di certo essere esaustiva, quanto piuttosto vuol essere propositiva rispetto all'esigenza di analisi di un insieme articolato e complesso di contenuti storico-antropologici che prima o poi, anche nella nostra regione, dovranno essere affrontati con taglio scientifico e pluridisciplinare.

Molto opportunamente la mostra sanvitese inizia con una foto dei primi anni del '900 in cui vediamo la famiglia dei nobili Mangilli in posa davanti alla sua villa di Povoletto: è interessante notare come l'edificio, evidentemente sentito come segno di un certo grado sociale e della continuità di una certa dominanza nel territorio agricolo circostante, prende nell'immagine ancora più rilevanza delle singole persone e di per sé dimostra, fin nella struttura, la fedeltà ad una concezione austera e non certo frivola della vita in campagna. Del resto, nel caso di questa esposizione più che mai il contenitore stesso diviene una parte imprescindibile e rilevantissima del contenuto: le fotografie riguardanti il mondo contadino friulano sono infatti ospitate nelle sa-

le di Palazzo Altan, l'edificio storico appartenuto ad una delle più antiche e autorevoli famiglie aristocratiche della nostra regione, famiglia a cui facevano capo vastissimi possedimenti agricoli. Così, se è incontrovertibile quanto ribadisce in catalogo Paolo Gaspari e cioè che la storia friulana è stata caratterizzata per molti secoli (di fatto fino al metà del secolo scorso) dal dominio dell'aristocrazia di campagna nei confronti di moltitudini di braccianti, coloni e mezzadri, ecco allora che la scelta della sede della mostra non è stata

di certo neutra, ma ha inteso assumere invece un preciso significato di contesto (una sottolineatura a margine, ma poi non tanto: il visitatore si guardi attorno, e sulle pareti del salone al piano nobile troverà trasferita in affreschi settecenteschi quella lieve e sottilmente autoironica cultura arcadica per cui i grotteschi clipei all'antica sono circondati da volute di frutti raccolti nel brolo di casa e qualche piuma di un pavone nostrano evoca al tempo stesso eleganza e caducità).

Ma torniamo alle foto. Sia pure in modo un po' generico ma

non certo formalistico, gli scatti "storici" presenti in mostra potrebbero essere divisi in due categorie: quelli che ci offrono un'immagine idilliaca e idealizzata del mondo rurale (in verità spesso lo fanno con finezza stilistica, come nel caso di Antonelli, Brisighelli, Bujatti, Krivec) e quelli che invece dimostrano un approccio di tipo antropologico (Scheuermeier, Pellis) oppure, soprattutto nel secondo dopoguerra, addirittura realistico (Baldassi, Beltrame, Bevilacqua, Gianni e Giuliano Borghesan, Ciol, Costantin, Magajna, Mi-



GIANNI BORGHESAN, 1954

chiel, Zannier). Le influenze che provenivano alla fotografia dalla pittura e dalla letteratura del tempo andrebbero meglio esplorate in altra occasione, magari tenendo conto dell'ascendente esercitato da Pasolini, tuttavia un'interessante anticipazione in senso realistico è rintracciabile già nelle immagini della bonifica dell'area di Torviscosa, realizzate a partire dalla metà degli anni '30 prima dalla veneziana Agenzia Fotografica Internazionale e poi da Vincenzo Aragozzini (ma quanto influì l'esempio della Farm Security Administration statunitense? E quanto la committenza di tipo politico?).

Un accostamento realistico perdura nella fotografia regionale fin dentro gli anni '70 (Toffoletti, Vendramin, Pignat, Ferrari, Castellarin). Poi però qualcosa non torna, si percepisce che una visione divenuta ormai conven-



GIULIANO BORGHESAN, ANNI '70

zionale non regge più. Così alla fine, presa consapevolezza con un certo sconcerto che il mondo contadino è profondamente cambiato o addirittura si è dissolto, alla fotografia degli ultimi anni del '900 non rimane che documentare i processi di cambiamento in atto: l'imporsi di un campo arato al posto dell'ultimo bosco planiziale (Vendramin); il dilagare pervasivo del granoturco che alla vista sommerge perfino gli antichi campanili (Franco Martelli Rossi); l'abbandono di alcuni attrezzi del passato in una stalla vuota (Ulderica Da Pozzo).

Tutto ineccepibile. Ma oggi, nel nuovo secolo, vorremmo ci fossero proposte anche altre immagini che, pur non dimenticando il passato, sappiano finalmente raccontarci con efficacia il ruolo che gli agricoltori possono avere in positivo nel difendere una produzione che abbia come centro l'uomo e dunque come obiettivo primario l'ecosostenibilità. Infatti solo la riscoperta del legame indissolubile con la terra madre potrà, nonostante tutto, salvarci da noi stessi: e in fondo i contadini di un tempo, a modo loro, lo sapevano bene.

Angelo Bertani

PIÙ LINGUE E PIÙ MUSICA NELLE SCUOLE

Ci piace segnalare in questa stessa pagina – che riguarda una delle iniziative sostenute dalla Fondazione CRUP nel campo della cultura e dell'importante salvaguardia delle nostre radici – anche una recentissima iniziativa che guarda al futuro. La Fondazione ha infatti destinato un plafond di 500 mila euro per cofinanziare, in forma determinante, 63 progetti – selezionati dopo specifico bando – miranti a migliorare la qualità dei piani dell'offerta formativa, che verranno sviluppati nell'anno scolastico 2013-2014 presso altrettante scuole medie di primo e secondo grado delle province di Udine e Pordenone.

«Con questo bando, attivato in via sperimentale – commenta il presidente Lionello D'Agostini – il nostro Ente ha inteso focalizzare il suo impegno sui giovani attraverso il finanziamento a progetti dedicati prevalentemente alle lingue straniere e alla musica, due discipline fondamentali per la crescita, formazione ed educazione dei ragazzi e per l'attuazione di stage, laboratori ed esperienze di scambi internazionali. Questo bando ci ha dato molte soddisfazioni, sia per l'alta qualità dei progetti, sia per l'elevato numero degli istituti che hanno presentato domanda. Si tratta di un intervento strutturato, mirato, coordinato, che consentirà la realizzazione di progetti importanti, che sarebbero rimasti nei cassetti, penalizzando gli studenti e i tanti insegnanti che ogni giorno lavorano con appassionata competenza e dedizione».



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it > e-mail info@fondazionecrup.it

informa

CAOS APPARENTE DI GIANLUIGI COLIN TESTIMONE DAL FORTE INPEGNO CIVILE

Una grande installazione con 30.000 fotografie ed altre opere appositamente concepite dall'artista, fotografo e Art Director del Corsera. Il ritorno a Pordenone, sua città natale, per una mostra nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea



FOTO AURELIO AMENDOLA

Si inaugura Sabato 14 novembre, alle ore 17.30 la mostra "Gianluigi Colin. Caos apparente", curata da Fulvio Dell'Agnese. Un progetto che si presenta come un "tuffo nella storia contemporanea" e, insieme, riflessione sul sistema della comunicazione e interrogazione sulla nostra identità, una iniziativa, fermamente voluta dal Comune di Pordenone, cui il Presidente Giorgio Napolitano ha conferito una sua medaglia di rappresentanza.

Trentamila stampe fotografiche che avvolgono l'intero spazio superiore della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea e circa 250 opere adagate sul pavimento, come frammenti archeologici del nostro presente, rappresentano il corpus portante di *Caos apparente*: una riflessione sulla percezione del tempo, sui sistemi della comunicazione, sul valore dello sguardo.

Una mostra che è soprattutto testimonianza, strategia per dialogare con il caos della vita, per porsi in ascolto e comprendere le dissonanze del sistema dei media. Con l'installazione dal potente impatto emozionale che dà il titolo alla mostra, Gianluigi Colin racconta la "deflagrata bellezza dell'attualità" attraverso l'ossessivo incalzare delle immagini di cronaca, impresse su migliaia di fogli appesi alle pareti simbolo dell'inarrestabile assedio dell'immagine, quasi a raccontare il grande rumore dell'informazione e la nostra assuefazione al mondo che ci circonda.

Scendendo al piano inferiore della Galleria, Colin, artista, studioso e docente di comunicazione, Art Director del Corriere della Sera, percorre una dimensione più riflessiva, accompagnando il visitatore in un luogo dove regna invece il silenzio: nell'installazione "Relics" presenta pagine compresse e lacerate di giornali, contenitori di schegge di esistenze, come relitti fluttuanti in un mare senza tempo.

Uno specifico "divieto di non fotografare" suggerirà ai visitatori di fissare con fotocamere e cellulari la propria individuale percezione delle opere e della loro voce, per poi condividerla in rete attraverso i social network (#caosapparente) e sul sito web del Comune di Pordenone (www.comune.pordenone.it/le-tuefoto), diventando loro stessi protagonisti del progetto.

Accompagna la mostra un catalogo, edizioni Skira, che comprende testi critici del curatore Dell'Agnese e di Aldo Grasso, Arturo Carlo Quintavalle, Vincenzo Trione, ed è impreziosito dal racconto per immagini di Aurelio Amendola.

Riprendiamo qui di seguito uno stralcio, anticipatoci dall'autore, dal saggio di Fulvio Dell'Agnese.



Già secondo Paul Valéry il caos era manifesto: «non si sa più – diceva – come raccogliere tutto ciò che si vince alla lotteria dell'esperienza. I risultati parlano tutti insieme». E la sua non era ancora una società globalizzata, in cui a maggior ragione la percezione dell'esperibile si amplifica sino a farsi assordante, satura la visione fino a stordire. In questo brulicare di immagini sempre più confinate alla superficie del tempo, private di nessi in profondità mentre vedono estendersi a dismisura il proprio reticolo di condivisione simultanea, Gianluigi Colin trova ora la dimensione grandangolare della sua indagine. E sulle pareti dello spazio espositivo crea un *panopticon* nel cui marasma di tessere si percepisce tutto e nulla, in cui

l'illusoria pienezza del visibile coincide con il proprio annullamento.

Dal dialogo con l'opera d'arte, la sua ricerca sa ritararsi sul clangore da *intonarumori* della contemporaneità. Se davvero quelli della nostra epoca sono "un tempo e uno spazio plurali, che richiedono opere e pensieri dai confini porosi, disponibili a farsi attraversare da tensioni e direzioni molteplici", l'intervento di Colin nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Pordenone ne incarna pienamente le aspettative proprio nel momento in cui addirittura le travalica [...].

In che senso il *caos* è "apparente"?

In *primis* perché i tasselli che fermentano nel suo accumulo

sono in realtà – all'origine – strumenti base di un meccanismo informativo estremamente oliato e gerarchizzato. Ma forse, ancor più alla radice, perché il caos è oggi una condizione scientemente orchestrata dal sistema, che con altrettanta decisione nell'evitare messe a fuoco approssimative l'artista ci accompagna a constatare: nella contemporaneità "la comunicazione è l'opposto della conoscenza. È nemica delle idee perché le è essenziale dissolvere tutti i contenuti. L'alternativa è un modo di fare basato su memoria e immaginazione, su un disinteresse interessato che non fugge il mondo ma lo muove".

E proprio in questo pertugio s'inserisce, a divaricare i lembi della crepa, l'intervento dell'au-

tore. Migliaia di volti e di fatti fissati da uno scatto fotografico d'agenzia – istanti già assurdi al rango di eventi – si abbarbicano alle pareti e si lasciano scoprire in un'imprevista precarietà.

"Lasciare una traccia... ma, per farlo, bisogna non essere più lì. L'impronta del piede nella sabbia c'è perché non c'è più il piede. Lasciare una traccia nel mondo significa non essere più di questo mondo. Più. Che mai vuol dire, più? Che cosa è il tempo? Esiste un tempo o esistono più tempi?" (H. Tuzzi).

Questa è la domanda fondamentale, troppo spesso ignorata. Mentre essa riecheggia felpata, il frastuono visivo ci avvolge, freme lo scomposto mosaico fino a stordirci nella risonanza [...]; le infinite immagini alle pareti nulla più hanno da spartire – almeno a prima vista – con l'atlante di *Mnemosyne* di Warburg: sono smarriti ogni senso di memoria, ogni prospettiva di intreccio causale, di visione critica. Questo, ci mostra l'autore, è lo statuto espressivo dei media, che non prevede alternative in profondità a un diaframma aperto, con messa a fuoco ridotta alle ultime ore della cronaca, ai pochi centimetri di sovrapposizione dei fogli A4 sul muro.

[...] Il caos della macchina informativa – si diceva – è apparente: la deflagrazione visiva segue i suoi canoni e ritmi, per quanto parossistici. Ma forse il "metodo" che si nasconde fra le pieghe della carta e del nastro adesivo è ancora più radicalmente alternativo all'idea di casualità; seguendo l'idea di alcuni filosofi, si può arrivare a sostenere che la comunicazione, nelle sue dinamiche di "incorporazione onnicomprensiva", sia strategicamente concepita da chi detiene il potere economico-politico per inibire l'affermazione di una *società cognitiva* [...].

Una prospettiva orwelliana, questa, che atterrisce più di quanto sorprenda e che, almeno nel contesto della mostra, tollera la via di fuga di qualche tentativo irriverente di decodifica, lasciandoci scoprire nelle immagini sensi – imprevisi all'origine – che scaturiscono da un loro accostamento per categoria iconica trasversale (la tennista in ginocchio alla disperata ricerca di un *top spin* può divenire così devota spettatrice di un rituale celebrato in chiesa [...]).

Alla fine qual è, per dirla con Jean Renoir, *la regola del gioco*? Se davvero hanno ragione quegli antropologi secondo cui "non c'è un mondo esterno, che esiste in modo indipendente dai discorsi che lo rappresentano", quella che ci offre Colin con la sua installazione [...] è la testimonianza di come il mondo dei mass media possa essere portatore di una vera e propria "catastrofe della significazione".

Fulvio Dell'Agnese
(dal testo in catalogo)



L'ART
DIVER
D'ART

蘭葉香風暖
桃谷錦浪生
蓮鸚洲句清湘老
亦括出引興

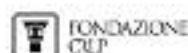


L'arte di scrivere d'arte

Dialogo a più voci
sui caratteri di stile
e i problemi
di comunicazione
della critica d'arte
Settima edizione



Con il sostegno



In collaborazione con

pordenonelegge.it



Apertura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Introduce e modera

Fulvio Dell'Agnese

Storico dell'arte

Interventi

Paola Somma

Benettown

Venezia conquistata
dai falsi mecenati
e dagli imbonitori

Marcello Ghilardi

**Pittura e scrittura:
una sola sostanza**

Il respiro del paesaggio nel trattato
Sulla pittura di Shitao

Convegno aperto

ore 9.30 / 11.30

Sabato 21 settembre 2013

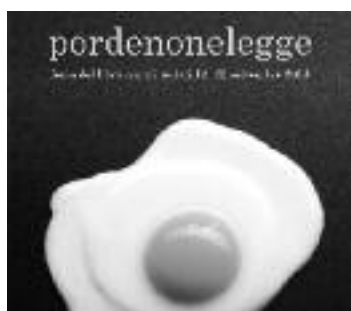
Auditorium Centro

Culturale Casa A. Zanussi

Via Concordia 7

Pordenone

www.centroculturapordenone.it



SAGGISTICA E NARRATIVA EUROPEA SENZA TRASCURARE POESIA VITALE

Oltre duecento appuntamenti per Pordenonelegge. Difficile fare scelte. Ne proponiamo alcune. Dai dibattiti su temi socioeconomici di grande attualità, agli incontri con narratori europei. Invitando a ritagliarsi uno spazio vitale per la poesia

“In un Paese schiavo del denaro io desidero solo un ambiente naturale, culturale e politico migliore e più libero”. Questa frase è dello scrittore cinese Yan Lianke, ripresa da una recente intervista a “La Lettura”, domenicale del Corriere della Sera, che anticipava la sua partecipazione a Pordenonelegge (domenica 22 settembre ore 17.30). “Il mio Paese ha perso la morale tradizionale senza trovarne una nuova; non c’è una religione né un ideale, e lo dico da non credente, l’unico punto di riferimento è il denaro”.

Sarà uno degli appuntamenti da non mancare del Festival pordenonese e si sono già prenotati per parteciparvi tutti i giovani laureati stranieri da 14 Paesi europei più Cina e Egitto, che stanno seguendo lo stage internazionale dell’IRSE “Curiosi del territorio 2013”. Insieme a Lianke ci sarà la grande giornalista Renata Pisu già stata ospite di Pordenone nell’aprile del 1996 per un antesignano convegno intitolato *Cina oltre gli stereotipi*, organizzato dalla CCIAA insieme a IRSE e Centro Iniziative Culturali Pordenone. Aveva parlato allora di “Cina: famiglia e lavoro tra identità culturale e cambiamento”. L’incontro sarà una occasione non da poco anche per confrontare nell’ambito dello stage, le diverse interpretazioni di “paese schiavo del denaro” che possono avere giovani che vivono nella efficiente Finlandia o in Albania o in Macedonia, nella grande Russia o nelle piccole Lituania e Serbia, in Polonia o Spagna, in Germania o in Portogallo, in Bielorussia, Ungheria, Ucraina, nella Croazia new entry nella Ue, nell’Egitto in subbuglio o nella nostra Italia.



Dedicato alla Cina e più precisamente a “Europa-Cina cross cultural marketing” un altro appuntamento sempre nell’ambito di Pordenonelegge, con Tiziano Vescovi ordinario di Economia e Gestione delle Imprese, Università Ca’ Foscari Venezia, autore di “Libellule sul drago. Modelli di business e strategie di marketing per le imprese italiane in Cina”. Sarà introdotto da Chiara Mio, che all’Università di Venezia è anche delegata del Rettore alla sostenibilità ambientale e alla responsabilità sociale. (Mercoledì 18, ore 15.00)

I “Curiosi” non mancheranno neanche all’incontro con David

Albahari, lo scrittore nato nel Kosovo e di origini ebraiche, le cui opere sono state tradotte in quattordici lingue diverse che parlerà del suo ultimo libro *Sanguisughe*, per riflettere sui violenti rigurgiti di antisemitismo e sciovinismo che scuotono la società non solo serba (Venerdì 20, ore 17.00).

Sempre per restare sulle tematiche socio-politiche ed economiche uno spazio è da riservare all’appuntamento con Andrea Baranese e il suo “Finanza per indignati”, che propone ipotesi per contrastare il tempo della recessione a colpi di “finanza indignata”, ovvero con le ricette anticrisi elaborate e

indicate dagli economisti critici e dai movimenti di protesta di ogni parte del mondo. (Giovedì 19, ore 19.00) e alla presentazione di “Cambiamo tutto!”, il pamphlet di Riccardo Luna, che è poi un libro sull’ottimismo; sul perché dobbiamo essere ottimisti. Il mondo attorno a noi può cambiare in meglio grazie a tre parole d’ordine: trasparenza, partecipazione, collaborazione. E alla voglia di ciascuno di noi di provarci. “È in corso la rivoluzione degli innovatori – dice Luna – non la fanno riempiendo le piazze o dando l’assalto ai palazzi del potere. Ma cambiando le nostre vite: il modo in cui si

fa scienza, si condivide la conoscenza, si fa impresa, si creano posti di lavoro, si producono beni, si amministra la cosa pubblica. Ci sono migliaia di startupper che il lavoro non lo cercano, provano a crearselo inseguendo un’idea innovativa. E artigiani digitali che hanno aperto una fabbrica di oggetti sul proprio computer. E innovatori sociali che stanno modificando le istituzioni. Sta cambiando tutto perché abbiamo a disposizione la prima arma di costruzione di massa: Internet. Che non è una rete di computer, ma una rete di persone che provano a migliorare le cose senza aspettare niente e nessuno”.

Ma sarebbe triste se tra le oltre duecento proposte delle cinque giornate di pordenonelegge riservassimo le nostre scelte solo alla saggistica e trascurassimo la narrativa (dai famosissimi Pennac, Markaris, Falcones, ai giovanissimi del Campiello Giovani).

Ma soprattutto la poesia, cui è dedicata “Una Maratona di poesia lunga cinque serate”, incontri con la giovane poesia europea e due diversi incontri con il nostro grande Pierluigi Cappello: domenica 22, ore 18.00, con letture di Giuseppe Battiston su: “Quale libertà” (“...la mia libertà è germinata dai luoghi vissuti da bambino e poi ha preso il volo dal mio incontro con la lettura”) e sabato 21, ore 17.30, con la partecipazione di Francesca Archibugi che sul poeta ha realizzato un docu-film: *Azzurro elementare. E c’è che vorrei il cielo elementare/azzurro come i mari degli atlanti/la tersità di un indice che dica/questa è la terra, il blu che vedi è mare.*

Laura Zuzzi

ALLA PROSA FEROCIA DI MARTIN AMIS IL PREMIO LA STORIA IN UN ROMANZO

Giunto alla sesta edizione il Premio promosso da Banca Popolare FriulAdria-Credit Agricole. L’autore inglese sarà a Pordenonelegge sabato 21 settembre per riceverlo e presentare il suo nuovo libro “Lionel Asbo. Lo stato dell’Inghilterra”

È il grande autore inglese Martin Amis, arguto e corrosivo critico del conformismo sociale, considerato la migliore penna della prosa inglese, il vincitore del Premio FriulAdria “La storia in un romanzo” edizione 2013, giunto alla sua 6ª edizione, promosso da pordenonelegge con il festival èStoria di Gorizia, su impulso di Banca Popolare FriulAdria-Credit Agricole, che sostiene da tempo entrambe le manifestazioni.

Dopo Arturo Pérez-Reverte, Abraham Yehoshua, Art Spiegelman, Alessandro Baricco, Ian McEwan, il Premio viene quest’anno assegnato a uno scrittore che ha spesso incrociato il suo percorso letterario con la storia, attraverso ritratti memorabili e feroci come quello di Stalin, Ko-

ba il Terribile, e critiche ragionate e caustiche ai vari “ismi” che hanno caratterizzato sanguinosamente il Novecento.

Martin Amis è nato a Londra, il 25 agosto 1949. È figlio d’arte: suo padre, Kingsley, morto nel ’95, è uno scrittore piuttosto noto in Gran Bretagna. Martin ha trascorso parte dell’infanzia a Princeton, negli USA, poi si è trasferito in Spagna. Ha conseguito una laurea in letteratura alla Oxford University e, soltanto ventunenne, è divenuto recensore di punta dell’Observer prima, quindi del prestigioso Times Literary Supplement. È entrato così precocemente a fare parte dei circoli dell’intelligentsia londinese, che ormai domina insieme ad altri due scrittori di primo piano, Ian McEwan e Julian Barnes.

È unanimemente considerato la migliore penna della prosa inglese. Autore virtuosistico, opera una modificazione dello stream in senso classicistico, raggiungendo esiti di pulizia formale e snellezza strutturale notevolissimi. Lontano dalla poetica post-moderna, fa del realismo classico una forza della sua scrittura. Tra i suoi libri ricordiamo: *L’informazione, Il treno della notte, Money, Altra Gente. Un racconto del mistero, Cattive acque, Esperienza, Koba il Terribile, Cane giallo, La casa degli incontri e Il secondo aereo. 11 settembre: 2001-2007. London Fields* (Einaudi, 2009). Nel 2010 ha pubblicato *La freccia del tempo* e nel 2011 *La vedova incinta*.

L’autore sarà a Pordenone sabato 21 settembre, e subito dopo

la premiazione, che si svolgerà presso il Teatro comunale Giuseppe Verdi, terrà un incontro per il pubblico del festival incentrato sul suo nuovo libro *Lionel Asbo. Lo stato dell’Inghilterra* (Einaudi), in uscita proprio in questo periodo nella traduzione italiana.

Il fecondo intreccio tra storia e narrazione unisce pordenonelegge.it ed èStoria – festival internazionale della storia di Gorizia in una collaborazione che ha visto nascere nel 2008 a Pordenone il Premio FriulAdria “La storia in un romanzo” e, l’anno successivo, il Premio FriulAdria “Il romanzo della storia”, conferito a uno studioso che abbia saputo dimostrare attenzione per la dimensione narrativa dell’esperienza storiografica. Due



premi come due rami di un grande albero che crescono su un unico tronco, che ha radici profonde, vicine e aggrovigliate, ma che rampolla fronde differenti da innesti diversi. FriulAdria è stata artefice della collaborazione tra i due festival e, con l’attenzione che in molte e diverse forme ha dimostrato per i valori che il territorio produce, ha voluto dare il suo nome a questo gemellaggio culturale, allargandolo successivamente ad un’altra eccellenza regionale: il Premio giornalistico internazionale “Marco Luchetta” dove, dal 2012, si assegna il Premio FriulAdria “Testimoni della Storia” al giornalista che abbia saputo raccontare in maniera avvincente un fatto, un periodo o un personaggio storico.



**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

NEUROSCIENZE PER NUOVE CONSAPEVOLEZZE

AFFASCINATI DAL CERVELLO /6

PORDENONE OTTOBRE 2013

**MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2013 15.30
PICCOLI GENI
SVILUPPO DEL CERVELLO 0-4 ANNI**

Per consapevolezza educative senza esasperazioni

PAOLO BATTAGLINI ordinario di Fisiologia,
Dipartimento di Scienze della Vita,
Università di Trieste

**MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2013 15.30
GENETICA DEL GUSTO**

Oltre le mode e il marketing, di cosa stiamo parlando?

PAOLO GASPARINI docente di Genetica Medica,
Università di Trieste

**MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2013 15.30
CERVELLI ANZIANI
NUOVE PROSPETTIVE**

Progressi nello studio delle patologie neurologiche/
neurodegenerative

GILBERTO PIZZOLATO ordinario di Neurologia,
Università di Trieste

**MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2013 15.30
STAMINALI E CERVELLO**

Nuove frontiere di ricerca

GIAMPIERO LEANZA biologo, docente di Fisiologia,
Università di Trieste

Coordina gli incontri CHIARA SARTORI

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

**AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

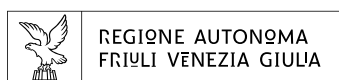
**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE
irse@centroculturapordenone.it

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno del calendario dell'anno accademico 2013-2014 dell'Università della Terza Età di Pordenone.





PROSA MUSICA DANZA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO COMUNALE DI PORDENONE

Un cartellone 2013-2014 che sfida la crisi, un Teatro che vuol essere sempre più centro di promozione culturale e al centro della vita della sua città, punto d'incontro di iniziative che coinvolgano i maggiori operatori culturali del territorio

“Nonostante il contesto di perdurante e grave crisi economica, che ci costringe a misurarci con un'ulteriore decurtazione dei contributi pubblici – afferma il presidente dell'Associazione Teatro Giovanni Lessio – siamo riusciti, anche grazie al prezioso apporto degli Amici del Teatro, che si affianca al fondamentale sostegno di Enti e Istituzioni, a mantenere eccellente la qualità del nostro cartellone. Ricco, declinato in proposte diversificate e in un'offerta maggiore di spettacoli sul fronte della musica, si presenta con una programmazione articolata e di sicuro interesse e tutto ciò senza incidere sul costo di biglietti e abbonamenti. E se da un lato si esalta così la funzione sociale del nostro Teatro – sottolinea Lessio – dall'altro le attività parallele al cartellone rafforzano il ruolo di Teatro aperto, catalizzatore e propulsore di cultura a 360 gradi. Un Teatro che vuol essere sempre più centro di promozione culturale e al centro della vita della sua città, punto d'incontro di iniziative che coinvolgano i maggiori operatori culturali del territorio. In questi ultimi due anni – conclude il presidente – abbiamo messo in campo nuove idee, sinergie e costruito progetti che stanno suscitando progressivo interesse e curiosità anche all'estero.

Un cartellone più ricco e prezzi invariati, la rinnovata attenzione ai giovani e alle famiglie, nuovi progetti culturali e collaborazioni accanto al consolidamento di quelli già avviati, il massimo utilizzo di tutti gli spazi: nasce con queste caratteristiche la Stagione 2013-2014 del Teatro Verdi di Pordenone, che sarà inaugurata anche quest'anno – il 15 settembre – con un concerto-evento organizzato per sostenere la ricerca scientifica nella lotta ai tumori.



Prosa e interazioni. Per la sezione affidata alla direzione artistica di Emanuela Furlan, citiamo subito il “focus su Eduardo De Filippo”, attraverso la rappresentazione di alcuni suoi piccoli/grandi microcosmi che raccontano della caduta dei valori di cui vediamo oggi il “dopo-guerra morale” ed economico.

Un omaggio dovuto e voluto al grande drammaturgo declinato in un percorso ancor più accattivante perché sostenuto dal teatro della grande tradizione di Luca De Filippo (La grande magia, 31 gennaio, 1 e 2 febbraio), la ricerca di un camaleontico Fausto Russo Alesi (Natale in casa Cupiello, dall'8 al 10 novembre) e la modernità di uno straordinario Toni Servillo coadiuvato dall'eccellente prova del fratello Peppe (Le voci di dentro, 18 e 19 novembre).

Fra proposte internazionali e grandi protagonisti i mitici Momix,

con il loro ultimo spettacolo *Alchemy* (dal 18 al 20 febbraio 2014). Non mancherà la poesia con Italy (29 ottobre), costruito sul poemetto di Giovanni Pascoli, che narra di emigrazione, con la voce di Giuseppe Battiston e la musica d'autore di Gianmaria Testa.

Da non perdere anche per un altro interessante excursus dal titolo “Assoli” alla scoperta di abilità e tecniche dell'attore ma, soprattutto, di passioni e tensioni artistiche. Da Fabrizio Gifuni, che in “Na specie de cadavere lunghissimo (11 dicembre) mette il suo grande talento a servizio di Pier Paolo Pasolini a Ivano Marescotti che porta in scena La Fondazione (dal 13 al 15 dicembre) di Raffaello Baldini, regia di Valerio Binasco. Peppino Mazzotta propone Radio Argo (8 e 9 aprile), riscrittura pop dell'Oresteia per microfono e dj trasformista. Dalla robusta tradizione del teatro italiano

arriva La coscienza di Zeno (dal 14 al 16 marzo) dal romanzo di Svevo: interprete principale e misurato Giuseppe Pambieri, regia di Maurizio Scaparro.

Da un altro capolavoro della letteratura mondiale, Pinocchio (6 e 7 marzo), di Collodi, Ugo Chiti riscrive per Arca Azzurra uno spettacolo che mette in evidenza le multiformi sfaccettature del grande libro. Nuda Proprietà (24, 25 gennaio), di Lidia Ravera, riporterà a Pordenone Lella Costa con Paolo Calabresi, un testo divertente e ironico sulle relazioni affettive nella terza età. Per tutti, poi, il progetto a “Misura di famiglia”, la domenica pomeriggio, quattro piccole occasioni di teatro e divertimento.

Musica e Danza. Una nuova cifra stilistica caratterizza il cartellone Musica e Danza, realizzato dal nuovo direttore artistico Maurizio

Baglini, che verte su tre temi di ampio respiro: lo *Studium*, le *Giornate della Memoria*, *Musica etnografica*.

La maratona con giovanissimi pianisti dell'Accademia di Hong Kong (Maratona Hong Kong, 10 febbraio, in esclusiva per il Teatro di Pordenone) si propone come importante tappa di studium/ricerca artistica, per appassionati di musica e per istituzioni didattiche. Due altri importanti parentesi di *studium* sono il concerto del violinista Pavel Berman (con i Capricci di Paganini, 12 marzo) e il recital in forma di workshop con gli studenti delle istituzioni musicali locali, di Giampaolo Stuanì (5 maggio). In luogo di un'unica giornata della memoria (27 gennaio), sei *Giornate della Memoria*, tutte celebrative di una riflessione storica necessaria. Tappa fondamentale in questo itinerario è la *Sinfonia n. 1 “Titanic”* di Gustav Mahler diretta da Gianluigi Gelmetti (15 ottobre). Se la celebrazione della memoria deve rappresentare una documentazione per i posteri, non si può prescindere dalla novità della musica cosiddetta sacra: il *Messiah* in periodo pre natalizio, con Ton Koopman e l'Amsterdam Baroque Orchestra: due sole date in Italia, 9 dicembre Pordenone, 10 dicembre Milano. Il verdiano *Nabucco* suggella il fattore diaspora e la commistione etnografica tra civiltà orientale e occidentale.

La sezione *Musica etnografica* comprende concerti a tematica geografica, per scoprire, le geografie planetarie del panorama musicale. La sezione *Danza* comprende il balletto della compagnia *Be-being* ispirato al buddhismo; lo spettacolo *Sinfollia* del duo Dosto & Yevsky; *T.a.n.g.o.s* e la danza classica del *Corsaro* nella prestigiosissima produzione del Capitòl di Toulouse.

scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326
irsenauti@centroculturapordenone.it

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 16.00 - 19.00

WWW

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili
al www.centroculturapordenone.it



SETTEMBRE

9 LUNEDÌ

10.00 > AUDITORIUM > **Noi, da Europa, Cina e Egitto, alla scoperta di un territorio** > Curiosi del territorio > STAGE INTERNAZIONALE PER OPERATORI TURISTICO CULTURALI > Presentazione dei partecipanti e del programma / IRSE



11 MERCOLEDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Pordenonewithlove: amerai il nostro territorio** > Incontro con LUCA PENNA, SERGIO LUCCHETTA e MICHELE BORIA > Laboratorio a cura di ConCentro - Cciaa di Pordenone - Ascom Confcommercio e Assessorato Politiche Europee e Turismo della Provincia di Pordenone / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

12 GIOVEDÌ

10.00 > AUDITORIUM > **Turismo FVG: Territori della valorizzazione, della didattica, della comunicazione, del web** > Intervengono CRISTINA MENIS, LUCA MARIGLIANO, SARA ROCUTTO / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

13 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Braccialetti di moda** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

17.00 > NUOVI SPAZI > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

14 SABATO

10.00 > NUOVI SPAZI > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** / SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Frank Dituri. Delle cose non viste** > INAUGURAZIONE MOSTRA / CICIP

16 LUNEDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Europa: nuove coordinate economiche e sociali** > Laboratorio con CHIARA MIO / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

18 MERCOLEDÌ

15.00 > AUDITORIUM > **Europa-Cina Cross Cultural Marketing. Dinamiche culturali nella valutazione dei mercati internazionali** > Workshop con TIZIANO VESCOVI > Introduce e coordina CHIARA MIO > / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO



20 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Braccialetti di moda** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

21 SABATO

9.30 > AUDITORIUM > **L'Arte di scrivere d'arte** > Convegno con FULVIO DELL'AGNESE, PAOLA SOMMA e MARCELLO GHILARDI / CICIP



23 LUNEDÌ

18.00 > AUDITORIUM > **Forum multitasking** > INCONTRO DIBATTITO su temi di attualità. Confronto con giovani italiani: lavoro, precarietà, famiglia, democrazia, ambiente, consumi, crisi, innovazione, social network / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

26 GIOVEDÌ

17.00 > NUOVI SPAZI > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE E SERVIZIO SCOPRIEUROPA APERTI AL PUBBLICO > GIORNATA EUROPEA DELLE LINGUE / IRSE

27 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Braccialetti di moda** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

18.00 > AUDITORIUM > **Idee da un'esperienza** > Proiezione lavoro multimediale realizzato dai CURIOSI e dibattito / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO



28 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

18.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LICNA HIŠA (DAVID E POLONA K. LICEN), MARTA LORENZON e CAT ZAZA (Caterina Zandonella) / CICIP

30 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ambiente, sostenibilità, rispetto. Scenari attuali e futuri** > Incontro con MARCO PALAZZETTI > Apertura Anno Accademico 2013-2014 Università della Terza Età di Pordenone / UTE



OTTOBRE

5 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Music and fun** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **The Artist** > Film di Michel Hazanavicius / UTE / CICIP



1 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: Lezione introduttiva: oltre l'altisonante silenzio** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

2 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Piccoli geni: sviluppo del cervello 0-4 anni. Per consapevolezza educative senza esasperazioni** > Incontro con PAOLO BATTAGLINI > Apertura corso NEUROSCIENZE / IRSE

3 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Maximum City a Bombay con Sukethu Metha** > Lezione di ALBAROSA CATELAN / UTE

4 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Braccialetti di moda** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Dal ritratto di profilo a ritratto frontale** > Lezione di Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE



8 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: l'oro del Reno (prologo)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / Ute / Cicip

20.45 > AUDITORIUM > **Vivere l'incertezza** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 1 / PEC

9 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Genetica del gusto. Oltre le mode e il marketing, di cosa stiamo parlando?** > Incontro con PAOLO GASPARINI > Corso NEUROSCIENZE 2 / IRSE

10 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Lem. Viaggio iniziatico di un piccolo Buddha a Luang Prabang con Laura Leonelli** > Lezione di ALBAROSA CATELAN / UTE



11 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il ritratto borghese** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

12 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia** > **Tutto Halloween** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Music and fun** > **Scrittura creativa** > **Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Midnight in Paris** > Film di Woody Allen / UTE / CICIP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

OTTOBRE

14 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Resistere con pazienza** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

15 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: La Valchiria (prima giornata)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP



16 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'uomo e le caverne. Le grotte** > Lezione di GIORGIO FORNASIER / UTE

17 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'alluce valgo: tutte le novità** > Lezione di MASSIMO NERI / UTE

18 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il ritratto sperimentale** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE



19 SABATO

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Frank Dituri. Delle cose non viste** > Laboratorio didattico / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia > Tutto Halloween > Scrittura creativa > Fumetto** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Music and fun > Scrittura creativa > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Rispetto** > Incontro aperto a cura di QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 1 / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **One day** > Film di Lone Sherfig / UTE / CICP



20 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **L'Apocalisse, il libro della speranza** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 1 / PEC

21 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Avere fiducia in tutte le situazioni** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

22 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: Sigfrido (seconda giornata)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP



23 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cervelli anziani: nuove prospettive Progressi nello studio delle patologie neurologiche, neurodegenerative** > Incontro con GILBERTO PIZZOLATO > Corso NEUROSCIENZE 3 / IRSE

24 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Quando le parole non bastano** > Lezione di SANDRO BERGAMO / UTE / PEC

25 VENERDÌ

15.30 > **Visita guidata ad un museo della città** > A cura di BARBARA TOMASELLA / UTE



26 SABATO

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Frank Dituri. Delle cose non viste** > Laboratorio didattico / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Tutto Halloween > Have fun with English!** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Music and fun > Scrittura creativa > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP / PEC / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Le idi di marzo** > Film di George Clooney / UTE / CICP

28 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Voler bene al proprio corpo** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



29 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Gioie d'amore lontano** > Lezione di SANDRO BERGAMO / UTE / PEC

30 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Staminali e cervello. Nuove frontiere di ricerca** > Incontro con GIAMPIERO LEANZA > Corso NEUROSCIENZE 4 / IRSE

31 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia: Dalle origini alla data fatidica** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE / PEC



OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Cucito creativo: Patchwork** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 14 OTTOBRE AL 2 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio di Arteterapia** > A cura di LARA FROTTIN > DAL 21 OTTOBRE ALL'11 NOVEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Approccio al cucito livello principiante** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 15 OTTOBRE AL 3 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA ROS > **Laboratorio Scoprire la Rete** > A cura di SARA ROCUTTO > DAL 15 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > DAL 9 OTTOBRE 2013 AL 4 GIUGNO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Cucina in Francese** > A cura di MARIE BOSCHIAN > DAL 16 OTTOBRE AL 6 NOVEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino principianti** > A cura di CARLA MOTTA > DAL 9 OTTOBRE 2013 AL 29 GENNAIO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio Lana cardata** > A cura di BARBARA VIEL > DAL 17 OTTOBRE AL 5 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio Scrittura autobiografica. "L'essenziale è invisibile agli occhi"** > A cura di GABRIELLA DEL DUCA e ROSA ZAN > DAL 11 OTTOBRE AL 22 NOVEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > 16.00-19.00 > Chiuso il lunedì / CICP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 13 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte di Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

PROMOZIONE MUTUI 2013

IL MUTUO FRIULADRIA TI REGALA UN FRIGORIFERO SMEG.

SCOPRI IL MUTUO A TASSO FISSO DEL 2,50% PER I PRIMI 24 MESI.
PER TE UN FRIGORIFERO SMEG IN REGALO.

NUMERO VERDE 800 88 15 88
WWW.FRIULADRIA.IT
VIENI IN FILIALE E CHIEDI



FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. OFFERTA RISERVATA A CONSUMATORI E VALIDA PER MUTUI STIPULATI FINO AL 31/12/2013. TAEG: 4,895% PER UN MUTUO DI 100.000 EURO AVENTE DURATA DI 15 ANNI. TASSO FISSO INIZIALE PER I PRIMI 24 MESI 2,50%. DAL 25° MESE TASSO FISSO 5,29% DETERMINATO DA IRS DI RIFERIMENTO PER STIPULE MESE DI GIUGNO PARI A 2,19% + SPREAD 3,10%. PER MAGGIORI INFORMAZIONI SU TASSI E CONDIZIONI CONSULTA IL FOGLIO INFORMATIVO E IL REGOLAMENTO COMPLETO DELL'OPERAZIONE A PREMI, DISPONIBILI IN FILIALE E SUI SITI DELLE BANCHE DEL GRUPPO. IL PREMIO SOPRA RAFFIGURATO COSTITUISCE SOLTANTO UN'IMMAGINE D'ESEMPIO NON INDICATIVA DEL MODELLO DI ELETTRODOMESTICO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA AD APPROVAZIONE DELLA BANCA.